

**OSSERVAZIONI INERENTI LA PROCEDURA DI VIA DEL
PROGETTO “ INTERVENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE E
L’AMPLIAMENTO DEGLI IMPIANTI SCIISTICI NEL
COMPRESORIO SCIISTICO DEL MONTE TERMINILLO -
“TERMINILLO STAZIONE MONTANA TURISMO
RESPONSABILE” (AVVISO PUBBLICO DEL 22.12.2014)**

Roma/Rieti 17 febbraio 2015

Le seguenti osservazioni al progetto “Terminillo stazione montana” sono organizzate per chiarezza espositiva in quattro parti:

- A. Osservazioni di natura procedimentale ed inerenti la incompatibilità con la pianificazione paesaggistica e altre normative regionali;
- B. Osservazioni inerenti la insufficiente considerazione degli impatti sulle componenti ambientali;
- C. Osservazioni inerenti carenze funzionali e progettuali degli interventi;
- D. Osservazioni inerenti gli studi sulle ricadute economiche del progetto ed il relativo business plan;

Le osservazioni sono presentate dalle seguenti associazioni:

- CAI GR Lazio
- WWF Delegazione Lazio
- Altura Lazio
- Federtrek
- Italia Nostra
- LIPU Rieti
- Mountain Wilderness
- Forum Salviamo il Paesaggio Rieti e Provincia
- European Consumers
- Rieti Virtuosa
- INACHIS Rieti
- Postribu

INDICE

Introduzione alle osservazioni.....	1
A) Osservazioni di natura procedimentale ed inerenti la incompatibilità con la pianificazione paesaggistica e altre normative regionali	3
OSSERVAZIONE A1 Osservazione inerente la mancata procedura di VAS per il piano programma d'interventi in oggetto e la mancata VIA per il progetto di sostituzione della seggiovia Fonte della Pietra - Campostella	4
OSSERVAZIONE A2 Osservazione inerente la consistenza degli interventi del progetto e la loro coerenza con la DGR Lazio n. 612 del 16.12.2011 (inerente le misure di conservazione delle ZPS) e con la LR n. 31 del 24.12.2008, art. 39.....	10
OSSERVAZIONE A3 Osservazione sul Progetto di comprensorio "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile"; violazione e falsa applicazione delle disposizioni di tutela paesaggistica contenute nel PTP n. 5 Rieti e nel PTPR della Regione Lazio, nonché dell'art. 18-ter, della l.r. Lazio n. 24/1998.....	18
OSSERVAZIONE A4 Carenze di relazioni specialistiche contenute negli elaborati dello SIA	21
OSSERVAZIONE A5 Errata applicazione delle procedure inerenti le Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat (92/43/CEE)	23
B) Osservazioni inerenti la insufficiente considerazione degli impatti sulle componenti ambientali.....	25
OSSERVAZIONE B1 Probabile disboscamento di fustaie di faggio sul versante Vallonina e relativo calcolo delle aree non computate negli elaborati di progetto.....	26
OSSERVAZIONE B2 Impatto del Progetto Terminillo sulle aree Natura 2000, ZPS Monti Reatini IT6020005, SIC Bosco Vallonina IT6020009, SIC Gruppo Monte Terminillo IT6020007.	30
C) Osservazioni inerenti carenze funzionali e progettuali degli interventi.....	36
OSSERVAZIONE C1 Osservazione inerente gli impatti indotti dal traffico di autoveicoli.....	37
OSSERVAZIONE C2 Messa in sicurezza dal rischio valanghe, con particolare riferimento a: - carente trasposizione di studi esistenti con la situazione rappresentata in progetto; - sopravvalutazione di alcune barriere paravalanghe in loc. Jaccio Crudele. - sottovalutazione di episodi di valanga sul versante W di Monte Porcini estremamente sottovalutati e sottodimensionati; - mancata previsione dei costi per il controllo, la manutenzione e l'eventuale rimessa in pristino di barriere e reti paravalanghe, necessità di prevedere oneri annuali per il personale addetto alla gestione dei sistemi di distacco (GAZEX e/o esplosivi).....	39
OSSERVAZIONE C3 Messa in sicurezza geologica e stabilità dei suoli, con particolare riferimento a: - carente trasposizione di studi esistenti alla situazione rappresentata in progetto; - sottovalutazione del pericolo caduta massi nell'impluvio sotto Jaccio Crudele; - mancata previsione dei costi per il controllo, la manutenzione e l'eventuale rimessa in pristino di barriere e reti paramassi	40

D) Osservazioni inerenti gli studi sulle ricadute economiche del progetto ed il relativo business plan.....	42
OSSERVAZIONE D1	
Carenze del Quadro Economico e del Contesto di riferimento dello Studio “ Aspetti economici: piano economico e finanziario, investimenti e bilancio socioeconomico” (codice elaborato RS U B 7 a). Parte Prima.....	43
OSSERVAZIONE D2	
Carenze del Quadro Economico e nel Contesto di riferimento dello Studio “ Aspetti economici: piano economico e finanziario, investimenti e bilancio socioeconomico” (codice elaborato RS U B 7 a).....	45
OSSERVAZIONE D3	
Osservazione relativa gli ASPETTI ECONOMICI del progetto con specifico riferimento al “Finanziamento dell’investimento” in riferimento al divieto generale dell’Unione Europea di concessione di aiuti di Stato che alterano la concorrenza alle imprese (articolo 87 del Trattato).....	47
OSSERVAZIONE D4	
Osservazione relativa gli ASPETTI ECONOMICI del progetto con specifico riferimento alle “nuove opportunita’ lavorative” e “l’impatto socio economico del comprensorio”.....	51
OSSERVAZIONE D5	
Osservazione relativa gli Aspetti Economici del progetto con specifico riferimento ai COSTI indicati nel “ <i>business plan</i> ” del progetto ed a tutti i richiami al tema osservato.	53
OSSERVAZIONE D6	
Osservazione relativa gli Aspetti Economici del progetto con specifico riferimento ai RICAVI indicati nel “ <i>business plan</i> ” e nell’”analisi economica di gestione” del progetto ed a tutti i richiami al tema osservato.....	56

Introduzione alle osservazioni

Le osservazioni al progetto “Terminillo Stazione Montana” hanno riguardato differenti e molteplici aspetti, e sono state quindi articolate per chiarezza espositiva in quattro assi tematici.

Il primo asse tematico (osservazioni da A1 ad A5) concerne le **carenze di natura procedimentale**, anche collegate ad errati (a parere degli osservanti) computi delle trasformazioni previste dal progetto.

L’osservazione A1 riguarda la necessità di sottoporre il progetto – attesa la sua natura - a procedure non di VIA bensì di VAS (anche al fine di una più estesa partecipazione dei cittadini), mentre la A2 contesta sia le modalità di calcolo che la quantificazione delle trasformazioni previste, modalità che peraltro non contemplano – come previsto dalla normativa - il “demanio sciabile”, limitandosi al computo della mera lunghezza degli impianti di risalita ante e post operam, ovvero al computo di una singola componente del “demanio sciabile” stesso, costituito anche da piste, parcheggi, rifugi, impianti vari, etc.

Attraverso procedure di calcolo la cui metodologia e criteri sono chiaramente esplicitati nella osservazione A2, gli osservanti giungono a quantificare post operam una estensione della lunghezza degli impianti di risalita superiore del 42% rispetto a quella degli impianti ante operam, ed una estensione del “demanio sciabile” incrementata del 117%. Nel “Progetto Terminillo” l’incremento della estensione degli impianti è dichiarato essere inferiore al 12%; la questione non è formale ma sostanziale, in quanto tale percentuale viene definita un “modesto ampliamento” – e si aggiunge che, anche se fosse vera, sarebbe tutt’altro che un modesto ampliamento - e viene richiamata per far rientrare il “Progetto Terminillo” nell’ambito delle deroghe previste dal Piano Paesaggistico Regionale.

In questo senso l’osservazione A3 contesta la applicabilità delle deroghe previste dall’art. 18-ter della LR Lazio 24/98, a parere degli osservanti interpretate in una maniera estensiva che non trova riscontro alcuno nella formulazione legislativa; questo *vulnus* appare particolarmente grave in quanto la Regione Lazio – finanziatrice parziale del progetto “Terminillo stazione montana” contraddice se stessa in merito alle scelte consolidate nel Piano Paesaggistico Regionale (peraltro non tenendo conto di una pregressa pronuncia di incompatibilità ambientale emessa pochi anni fa in merito ad un progetto analogo e quasi altrettanto impattante).

Dopo aver richiamato la carenza di alcuni studi specialistici (osservazione A4), gli osservanti richiamano un aspetto di estremo rilievo (osservazione A5) ovvero le procedure europee di approvazione delle misure di compensazione degli impatti, che il progetto tratta con un approccio autoreferenziale – e, si aggiunge, venato dalla retorica del “si propone ben di più di quello che la legge impone” - che non trova riscontro né nei fatti né nella normativa nazionale e comunitaria.

Come le osservazioni B1 e B2 – di cui si dirà di seguito - dimostrano, le riduzioni di habitat protetti dalla Direttiva Habitat risultano ben maggiori di quelle dichiarate dai proponenti il progetto (di qui la natura retorica del “facciamo di più del richiesto”) e in aggiunta non si tiene conto del fatto che le misure di compensazione debbono essere valutate e autorizzate dagli organi competenti della Commissione Europea (CE), e non – come è stato fatto, almeno da quanto risulta dai materiali pubblicati per la VIA - decise estemporaneamente dai proponenti un dato progetto di trasformazione.

Il secondo asse tematico (osservazioni B1 e B2) riguarda la **insufficiente considerazione degli impatti ambientali**, ed in particolare si contesta il calcolo della qualità e quantità degli habitat che verranno compromessi dalla realizzazione delle opere, che nelle verifiche operate dagli osservanti risultano considerevolmente più estesi di quelli dichiarati dai proponenti il progetto.

Non è stato semplice redigere queste osservazioni – che hanno comportato complessi calcoli eseguiti con l’ausilio di GIS (geographical information systems) – ma l’operazione è stata necessaria perché ha portato a quantificazioni nettamente differenti da quelle elaborate dai proponenti il progetto, si sottolinea in un campo che vede esposta l’Italia a procedure di infrazione inerenti habitat tutelati da una Direttiva europea (Habitat).

Si accenna per completezza che, qualora le quantificazioni degli habitat danneggiati contenute negli elaborati del progetto “Terminillo” dovessero risultare errate – e gli osservanti ne sono ragionevolmente certi – si apre oggettivamente un ampio campo di riflessione. Le associazioni osservanti hanno potuto contestare i dati contenuti nel progetto in quanto esperte in campi specialistici non accessibili al comune cittadino, e pertanto – essendo il progetto di iniziativa pubblica – le amministrazioni coinvolte dovrebbero interrogarsi sulle responsabilità che si assumono fondando le loro proposte (e la loro comunicazione) su dati cosiddetti

“tecnici” che non solo non risultano verificabili dal cittadino comune (ma solo da saperi esperti quali quelli messi in campo dalle associazioni osservanti) ma anche non esatti. Ed ad interrogarsi anche sulle forme di controllo interne alla amministrazioni in merito agli elaborati forniti dai propri consulenti.

Le osservazioni del gruppo C riguardano aspetti per certi versi canonici, ovvero aspetti sottovalutati o non compiutamente sviluppati negli elaborati di progetto. Aspetti in ogni caso molto importanti per il cittadino sia sotto il profilo della **mobilità** (osservazione C1) ma anche sotto quello della **sicurezza** (C2 e C3).

L'ultimo insieme di osservazioni (da D1 a D6) riguarda aspetti – **le ricadute economiche del progetto ed il business plan** – che sono stati considerati di grande rilievo dalle associazioni osservanti per motivi facilmente comprensibili.

Le osservazioni hanno evidenziato lacune ed approssimazioni palesi – si ritiene che un investitore interessato alla remunerazione dei propri capitali (e vi sarà bisogno di questi soggetti, visto che le risorse pubbliche disponibili sono pari ad un terzo di quelle necessarie) non riterrebbe molto attrattivo il business plan proposto - ma questo potrebbe apparire un dato tecnico che non riguarda il cittadino; se qualcuno è interessato ad impiegare risorse economiche in una impresa non redditizia, questa libertà è garantita dal mercato.

Ma i problemi sono molto più complessi, e hanno natura pubblica e sociale.

Anzitutto si sta parlando di risorse pubbliche, e i modi di impiego di risorse che sono frutto del lavoro dei cittadini vanno accuratamente valutate da chi – dai cittadini stessi attraverso il voto – è chiamato ad amministrarle. Non sono ammesse approssimazioni in merito agli esiti dell'impiego di risorse pubbliche.

In seconda battuta va evidenziato come un soggetto pubblico debba occuparsi non solo della redditività degli investimenti che promuove – che nel caso del Progetto Terminillo risulta oggettivamente aleatoria – ma anche della dissipazione delle risorse ambientali e territoriali che esso comporta, anche in riferimento a possibili alternative di impiego. E ciò non è stato fatto.

Una terza ragione deriva dalla considerazione che – nella stesura del “Progetto Terminillo” - i proponenti abbiano insistentemente fatto riferimento a risvolti occupazionali che - almeno nelle modalità e quantificazioni proposte dagli studi economici del progetto – risultano sostanzialmente infondati (basti pensare alla quantificazione della domanda attesa, 280 mila utenti/anno, non suffragata da alcuna analisi sulle situazioni pregresse ed attese).

Questo – a parere degli osservanti - è molto grave, perché incide su un problema fondamentale per i cittadini, quello della occupazione, in merito al quale non sono ammissibili retoriche od approssimazioni; le associazioni osservanti si sentono in questo senso molto vicine ai cittadini, e non arretrano di fronte al compito di esprimersi in campi che solo un approccio superficiale (o peggio strumentale) può considerare separati dalla questione ambientale.

**A) Osservazioni di natura procedimentale ed inerenti la
incompatibilità con la pianificazione paesaggistica e altre
normative regionali**

OSSERVAZIONE A1

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione inerente la mancata procedura di VAS per il piano programma d'interventi in oggetto e la mancata VIA per il progetto di sostituzione della seggiovia Fonte della Pietra - Campostella

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE (O NON SEGUITE), ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è rivolta a tutti i richiami contenuti negli elaborati dello SIA del progetto "Terminillo Stazione Montana", in quanto assunti dal proponente in relazione alle procedure seguite (o non seguite) preliminarmente al progetto stesso.

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Il progetto "**Terminillo Stazione Montana**", ai sensi dell'art. 6 comma 2 del D.Lgs. 152/06, è evidentemente un **Piano-Programma di interventi** nel "settore turistico" e della "pianificazione territoriale" articolati su un territorio di area vasta (5 comuni) e "potenzialmente impattanti sulle Zone a protezione speciale (ZPS) per gli uccelli selvatici e sui Siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica." In particolare, sono parte integrante del Piano diversi Progetti per nuovi impianti di risalita e piste da sci, alcuni dei quali rientrano, come evidenziato nella Sintesi non tecnica del SIA, nell'allegato IV, punto 7, lettera c) del D.Lgs. 152/06: "piste da sci di lunghezza superiore a 1,5 km o che impegnano una superficie superiore a 5 ettari nonché impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanente aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1800 persone."

Per il Piano di cui trattasi, risulta pertanto obbligatorio il provvedimento (parere motivato di cui alla lettera m-ter dell'art. 5 del D.Lgs. 152/06), "con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni." Inoltre, ai sensi dell'art. 11 co. 5 del D.Lgs. 152/06, "i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica sono annullabili per violazione di legge." Per quanto asserito risultano annullabili tutte le Deliberazioni e Determinazioni approvate dai Comuni del comprensorio e dalla Provincia di Rieti attinenti le progettazioni che rientrano nel Piano di interventi "Terminillo Stazione Montana".

La conferma della sua natura di Piano-Programma la si trova proprio nell'art. 39 della L.R. 31/2008 con il quale vengono finanziati gli interventi secondo un preciso programma riportato anche nella Sintesi non tecnica del SIA. Tale articolo recita: "1. Al fine di sostenere un **piano di interventi** relativo alla ristrutturazione e all'ampliamento degli impianti sciistici siti nel comprensorio sciistico Monte Terminillo, è istituito, nell'ambito dell'UPB D44, un apposito capitolo denominato "Interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici siti nel comprensorio sciistico Monte Terminillo" con uno stanziamento pari a 2 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 9 milioni di euro per ciascuna delle annualità 2010 e 2011."

Inoltre, con L.R. 8 del 24/12/2010 e L.R. 11 del 13/08/2011 è stato proposto uno stanziamento di 20.000.000 € nel Cap. D44523, secondo un preciso quadro di riparto tra i Comuni e la Provincia, sia per l'immediato "riavvio delle attività esistenti (in particolare per quanto concerne gli impianti e le piste in cui la pratica dello sci già avviene ovvero quelli di recente dismissione), sia di una **pianificazione e successiva programmazione** a medio lungo termine che preveda una messa a sistema dell'intero comprensorio del Monte Terminillo, perseguendo una condizione di autosostenibilità". In data 27.12.2011 è stato all'uopo sottoscritto un "Protocollo d'Intesa" tra la Regione Lazio, la Provincia di Rieti, il Comune di Leonessa, il Comune di Micigliano, il Comune di Rieti, il Comune di Cittareale ed il Comune di Cantalice (Rep. n.14873 del 28.12.2011), "per il rilancio dell'attività sciistica nel comprensorio del Monte Terminillo". Nello specifico la Regione Lazio si è impegnata a procedere all'immediata assegnazione di fondi nei bilanci d'esercizio e pluriennali a favore dei Comuni e della Provincia di Rieti e a rivedere la L.R. n.35/82 relativamente alla "pratica dello sci ed alle varie autorizzazioni ed approvazioni necessarie per i nuovi "impianti", le "piste" e

altre relative attività economiche"; i Comuni si sono impegnati a realizzare le opere previste nel quadro di riparto entro il 15 ottobre 2014; la Provincia si è impegnata a "produrre un **documento di pianificazione** che sosterrà la connessione dei due versanti del Monte Terminillo in corrispondenza sia della "Sella di Leonessa" che della "Selletta di Leonessa"; **"nell'ambito di detta pianificazione ciascun Comune proporrà lo sviluppo del proprio territorio e dei relativi impianti"**; "fine ultime di detta pianificazione è quello di pervenire ad un Accordo di programma ex art. 34 del D.Lgs. 267/2000, che consentirà la realizzazione degli impianti in termini immediati e predefiniti una volta rese disponibili ulteriori risorse economiche, ovvero qualora la finanza privata avesse interesse a realizzare e/o esercire gli impianti medesimi"; "tutti i sottoscrittori del Protocollo s'impegnano, inoltre, a favorire una gestione comune degli impianti" e "per l'attuazione del Protocollo sarà costituita una apposita commissione presieduta dal Direttore Generale dei Trasporti o da un Dirigente della direzione suo delegato".

Infine, stando a quanto riportato nel Quadro programmatico del SIA: "Il Protocollo d'Intesa per il rilancio dell'attività sciistica nel comprensorio del Monte Terminillo, viene sottoscritto Il 27 dicembre 2011, con il fine di **programmare e organizzare gli interventi finanziati dalla Regione Lazio con 20 milioni di Euro nel periodo pluriennale 2011-2014.**" Ed ancora, "con la Delibera di Giunta n.605 del 14.12.2012 ..., la Giunta della Regione Lazio delibera di prendere atto del documento conclusivo sottoscritto da tutti gli Enti partecipanti alla Commissione, denominato **"Piano degli interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici nel comprensorio del Monte Terminillo - Quadro di sintesi interventi"**, sottoposto alla Direzione Regionale Trasporti; - di ripartire la somma di Euro 20.000.000,00 che trova copertura nel Bilancio pluriennale regionale relativo agli esercizi 2012-2014 a valere sul Cap. D44523, a favore degli Enti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa per il rilancio dell'attività sciistica nel comprensorio del Monte Terminillo."

Non si comprende, pertanto, la ragione che ha spinto l'Amministrazione Provinciale di Rieti a presentare istanza per il procedimento di VIA dopo aver prodotto tale documento di pianificazione per il quale è prevista la VAS e che, in base a quanto riportato nella Sintesi non tecnica del SIA, prevede nel "piano di sostenibilità economico finanziaria che la sua realizzazione debba avvenire in tre fasi: la prima nel 2014/15 la seconda nel 2015/16, la terza nel 2016/17; con un fabbisogno finanziario complessivo di euro 65.988.275 articolato" in impianti, nastri trasportatori, rifugi, impianto innevamento e bacini, altro.

In particolare, le opere previste dal Piano-Programma denominato progetto di comprensorio "**Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile**" sono:

- n.14 nuovi impianti di risalita (oltre ai n. 7 esistenti)
- n.10 nastri trasportatori amovibili in galleria
- 50 km di piste di sci alpino (tra nuove ed esistenti)
- Circa 50 km di sentieri e percorsi natura
- piste e percorsi per sci escursionismo, sci alpinismo, free style
- n. 3 anelli di sci nordico (di cui n. 2 esistenti)
- campi scuola sci e scuole sport montani
- snowpark
- 3 baby park con attrezzature ludiche sia per l'estate che per l'inverno
- 11 rifugi in bioarchitettura, con struttura amovibile in legno, funzionali all'organizzazione del comprensorio
- impianto di innevamento programmato e n. 3 bacini di raccolta acqua
- Area attrezzate per sport all'aperto (parete di roccia, down hill, tree climbing, mountain bike, sentieri a cavallo, orienteering, ecc)
- Riqualficazione delle strade esistenti di collegamento tra Micigliano e il Terminillo e tra Cantalice e Sella di Cantalice
- Realizzazione parcheggio interrato in loc. La Malga, realizzazione area di sosta in loc. Colle della Grotta, riqualficazione aree di sosta esistenti in loc. Fonte Nova, Fonte della Pietra, Pian dè Valli, e lungo la SP Turistica del Terminillo.

Tra l'altro, già con D.G.P. n. 237 del 10/12/2012, stranamente pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Rieti in data 20/12/2013, si andava ad approvare lo Studio di fattibilità del Piano Programma d'interventi denominato "**Progetto di territorio Terminillo e Monti reatini**", propedeutico alle approvazioni del Progetto denominato "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile". Tale Studio di fattibilità è stato oggetto della Conferenza dei Servizi art. 14-bis comma 1 Legge 241/90 indetta dalla Provincia di Rieti in data 28/01/2013 presso la Regione Lazio ed avente ad oggetto "**Art. 39 della L.R. 31 del 24/12/2008 e Protocollo**

d'intesa del 27/12/2011 per il rilancio dell'attività sciistica nel comprensorio del Monte Terminillo - **Progetto di territorio "Terminillo e Monti reatini"** ". L'obiettivo dichiarato è quello di "individuare, insieme agli Enti coinvolti, il percorso amministrativo più corretto e più rapido per ottenere le prescritte autorizzazioni e accogliere pareri e osservazioni utili allo sviluppo più approfondito del presente studio di fattibilità, fino ad arrivare all'attuazione degli interventi previsti." Nella seduta vengono espone le seguenti principali valutazioni:

- l'Area Urbanistica e Beni Paesaggistici della Regione Lazio ritiene possibile esaminare le opere in argomento applicando il dispositivo di deroga di cui all'art. 18/ter della L.R. 24/98, trattandosi peraltro di adeguamenti al sistema esistente degli impianti sciistici;
- la Dott.ssa Adelaide Sericola (Regione Lazio - Area Difesa del suolo e concessioni demaniali) evidenzia la necessità di documentazione più approfondita per una valutazione di merito sugli aspetti idrogeologici;
- il Dott. Luigi Dell'Anna (Regione Lazio - Area Conservazione Natura e Foreste) evidenzia che dovrà essere fornita la documentazione per la Valutazione d'Incidenza;
- il Dott. Paolo Menna (Regione Lazio - Area VAS e VIA), pur non intervenendo a valutare se lo Studio di fattibilità presentato fosse inerente ad un Piano-Programma di interventi da sottoporre a VAS, precisa la **"necessità di sottoporre a VIA tutto il progetto di comprensorio con uno sviluppo a livello di definitivo, in maniera unitaria e non per singole opere;"**

In conclusione, nonostante quanto sopra affermato e nonostante i lavori della conferenza si chiudono senza la presenza in aula e, pertanto, senza la sottoscrizione del verbale da parte dei seguenti Enti: Regione Lazio Area VAS e VIA (Dott. Paolo Menna), Regione Lazio Area Difesa del suolo e concessioni demaniali (Dott.ssa Adelaide Sericola), Regione Lazio Area Conservazione Natura e Foreste (Dott. Luigi Dell'Anna), **"la Conferenza prende atto che, fatti salvi gli Enti che hanno espresso la volontà di inviare una nota specifica e gli Enti che hanno evidenziato che il proprio parere potrà essere espresso solo sul progetto esecutivo sulla base di specifica documentazione, non sono emersi motivi ostativi ed insuperabili in merito alla possibilità di poter procedere ad esaminare le opere in argomento in sede di conferenza da convocare ai sensi dell'art. 14 ter della Legge 241/90. Inoltre la conferenza concorda sul fatto che per gli interventi previsti nel progetto di territorio, che si inquadrano come rifacimento e sostituzione degli impianti esistenti, è possibile dare attuazione in maniera disgiunta dalle opere che necessitano di VIA, previo il parere favorevole sulla valutazione d'incidenza."**

Alla luce di tali conclusioni, palesemente distorte rispetto alla volontà espressa dai Dirigenti dell'Area VIA e VAS e dell'Area Conservazione Natura, è di rilievo far notare che

- il Dott. Luigi Dell'Anna e il Dirigente dell'Area Dott.ssa Marina Rabagliati invieranno una successiva comunicazione in data 04/02/2013 prot. 45957 con la quale, al fine di poter emanare il parere di competenza, si invita l'Amministrazione provinciale di Rieti a sviluppare una serie di aspetti nell'elaborazione del progetto definitivo, ricordando tra l'altro che **la procedura di V.Inc.A. "deve essere ricompresa all'interno della necessaria procedura di VIA"** e che la DGR 612/2011 vieta espressamente la realizzazione di nuovi impianti di risalita e nuove piste da sci, ad eccezione **degli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS"**.
- il Dott. Paolo Menna precisa la **necessità di sottoporre a VIA tutto il progetto di comprensorio con uno sviluppo a livello di definitivo, in maniera unitaria e non per singole opere.**

Nonostante tutto ciò, **il Comune di Leonessa ha già realizzato i Progetti esecutivi a stralcio "Fonte della Pietra-Campo Stella" e "Monte Tilia"**, rientranti nel piano di interventi "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile" e comprendenti, tra l'altro, la realizzazione di una nuova strada di servizio al nuovo "impianto meccanico di risalita", **senza alcuna procedura di VIA** che ricomprendesse la Valutazione d'Incidenza, pur ricadendo l'intervento in ZPS e SIC sottoposte a tutela. E' opportuno in proposito ricordare che nella DGR 363/2009 viene ulteriormente precisato che **"le opere ricomprese in zone speciali di conservazione (ZSC) e in zona di protezione speciale (ZPS) saranno comunque sottoposte a valutazione di impatto ambientale come prescritto dall'art. 6 lett. b e 8 del D.Lgs. 152/06."**

Perciò, a maggior ragione, particolare cautela andava perseguita nelle more di definizione delle ZSC non ancora adottate, tanto più che nello stesso SIA, a pag. 13 della Sintesi non tecnica, si legge:

<<L'impianto "Fonte della Pietra - Campo Stella" è stato realizzato nel dicembre 2013, come stralcio funzionale del progetto di comprensorio, sottoposto a Valutazione di Incidenza, con esito positivo, limitando la portata dell'impianto a 900 p/h sebbene lo stesso sia dimensionato per una portata di 2.400 p/h, **portata**

oraria che viene vincolata al superamento della Valutazione di Impatto Ambientale. Solo al superamento della VIA la portata oraria sarà incrementata da 900 p/h a 2.400 p/h, con l'inserimento di un adeguato numero di veicoli. >>

Ritenendo superfluo ogni ulteriore commento circa l'incremento di portata oraria a giustificazione della mancata VIA, si ritiene doveroso segnalare le incomprensibili motivazioni addotte nella nota prot. 035419 del 22/01/2015, a firma congiunta del Dirigente Area Sistemi Naturali Dr.ssa Ersilia Maffeo e del Direttore Regionale Ing. Bruno Placidi, in risposta all'atto di Diffida e messa in mora, presentato dalle sottoscritte associazioni il 10/11/2014 nei confronti del Presidente della Regione Lazio Zingaretti e del Dott. Bruno Placidi al fine di garantire il rispetto della Direttiva 92/43/CEE.

In particolare, non si comprende come si sia potuto affermare in tale nota che **“al momento dell'istruttoria sull'intervento in argomento e a tutt'oggi non è pervenuta alla scrivente Direzione alcuna altra proposta pianificatoria relativa all'area del Terminillo, in modo da poter valutare eventuali possibili effetti cumulativi”**.

Infatti, come sopra ampiamente dettagliato, **tutte le Aree della Direzione Ambiente competenti**, nonché l'Area Urbanistica e Beni Paesaggistici, l'Area diritti collettivi e l'Area Aeroporti e infrastrutture strategiche, **hanno ricevuto “la proposta pianificatoria relativa” al “Progetto di territorio Terminillo e Monti reatini”**.

Non solo, tali Aree parteciparono alla succitata Conferenza dei Servizi del 28/01/2013 esprimendo pareri e comunicando con successive note precise indicazioni al fine di **“individuare, insieme agli Enti coinvolti, il percorso amministrativo più corretto e più rapido per ottenere le prescritte autorizzazioni e accogliere pareri e osservazioni utili allo sviluppo più approfondito del presente studio di fattibilità, fino ad arrivare all'attuazione degli interventi previsti.”**

Stessa considerazione vale ancor prima per la nota prot. 308855 dell'08/08/2013, a firme congiunte del Dirigente Area VIA Dott. Paolo Menna e del Direttore Regionale Dott. Raniero De Filippis, in risposta all'**“Istanza di accesso agli atti e documenti relativa a: Art. 39 della L.R. 24 dicembre 2008, n.31 “Interventi per la ristrutturazione e l'ampliamento degli impianti sciistici siti nel comprensorio sciistico del Monte Terminillo. Attuazione di quanto al “Protocollo d'intesa sottoscritto in data 27/12/2011”, formulata dal WWF Italia.**

Infatti, seppur la richiesta di accesso agli atti riguardasse **“tutta la documentazione inerente l'intervento indicato in oggetto”**, inspiegabilmente si risponde **“che presso la scrivente struttura non risulta attiva alcuna istanza di compatibilità ambientale”**, eludendo evidentemente l'oggetto stesso della richiesta che era volta a conoscere tutti quei procedimenti avviati o in corso che hanno in qualsiasi modo coinvolto la struttura regionale destinataria dell'istanza.

Tra l'altro, nella stessa nota si ricorda che **in data 04/03/2010 si è concluso negativamente un procedimento VIA** presso l'Area competente della Regione Lazio denominato **“Completamento comprensorio sciistico Leonessano - “Massiccio del Terminillo” in loc. Valle della Meta, Fontenova, Vallonina, Prato dei Sassi, Sella di Leonessa”, relativamente ad impianti di risalita (compreso il rifacimento degli esistenti)**, piste da sci, impianti d'innevamento programmato, bacini di raccolta, infrastrutture di supporto, opere paravalanghive. Inoltre, a seguito delle contro-osservazioni da parte del proponente, l'Area VIA della Regione Lazio, nel confermare tutte le criticità, ha espresso giudizio di compatibilità ambientale negativo **“in relazione alla non idoneità del complesso territoriale del Terminillo all'accoglimento di significative opere atte al potenziamento del comparto sciistico, così come all'evidente compromissione dei valori naturalistico-ambientali e alla non sostenibilità complessiva delle opere, sia sul fronte economico che su quello funzionale”**.

All'interno del suddetto procedimento l'Area **“Conservazione natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente” della Regione Lazio** ha espresso parere non favorevole per la procedura di Valutazione d'Incidenza sugli interventi di progetto ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357.

Questo procedimento del 2010 avrebbe dovuto far riflettere sull'inopportunità della procedura di VIA anche per il Piano d'interventi oggetto della presente osservazione, trattandosi anche in questo caso di un ampio ventaglio di soluzioni progettuali, programmate a diverse scadenze temporali in base ad un preciso Piano finanziario che, a seguito del procedimento di VAS, devono essere sottoposte singolarmente alla procedura VIA.

E' evidente, infatti, che la procedura di VAS avrebbe consentito, sin dalle prime fasi, un'adeguata partecipazione del pubblico anche su progetti di minore impatto come quello già realizzato "Fonte della Pietra – Campostella".

Inoltre, in sede di procedura di VAS si sarebbe potuto stabilire qual è il piano di interventi più idoneo a generare uno sviluppo turistico/economico più duraturo possibile e compatibile con gli habitat naturali e con gli equilibri precari in cui già versano le risorse naturali (acqua e suolo principalmente) nel comprensorio del Terminillo e, contestualmente, definire il programma di finanziamento più opportuno in base alle priorità stabilite. Il programma appena presentato in VIA, invece, nelle prime fasi realizzative scommette tutto (soldi pubblici) sugli impianti per lo sci da discesa e, non essendo in un contesto di VAS, tale aspetto strategico non può essere messo in discussione da chiunque voglia fare osservazioni.

Eppure è noto che in questo passaggio non bisogna pensare la VAS come un appesantimento burocratico anzi, tutt'altro. La normativa prevede esplicitamente che le valutazioni di impatto ambientale già effettuate in sede di VAS positiva possano essere riprese nelle procedure di VIA dei singoli progetti che, a quel punto, avranno un iter più snello.

Per completezza e per delineare al meglio la situazione di opacità che avvolge tutto il complesso iter procedimentale fin qui seguito, si riportano le Delibere che i Comuni del comprensorio hanno approvato a seguito della suddetta Conferenza di servizi relativa al , il con D.G.P. n. 237 del 10/12/2012, stranamente pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia di Rieti in data 20/12/2013:

- Il Comune di Leonessa con DGC 157 del 27/03/2013 approva il **Progetto definitivo esecutivo degli impianti funiviari di Campo stella e Monte Tilia**, presentato lo stesso giorno a firma dell'Ing. Dino Pignatelli e finanziato dalla Regione Lazio per 5,4 milioni con DGR n.605 del 14/12/2012. Il progetto è inserito all'interno del Piano-Programma definito Progetto unitario comprensoriale **"Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile"**.
- Il Comune di Leonessa con DCC 18 del 10/04/2013 approva il Progetto definitivo "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile", presentato il 23/03/2013 a firma dell'Arch. Fabio Orlandi e inserito nello schema di finanziamento della Regione Lazio che, sempre con DGR n.605 del 14/12/2012, assegna complessivamente al Comune di Leonessa 6,4 milioni nella ripartizione dei 20 milioni complessivamente stanziati. Il progetto è inserito nel più ampio programma di interventi denominato **Progetto di territorio "Terminillo e Monti reatini"**.
- Il Comune di Leonessa con DGC 278 del 26/06/2013 approva il verbale di gara e l'affidamento **lavori di realizzazione degli impianti funiviari "Fonte della pietra-Campo stella"** (quadriposto in sostituzione della monoposto **all'interno della ZPS "Monti reatini" e del SIC "Bosco Vallonina"**), "nelle more di acquisizione del nulla osta paesaggistico" e **in assenza della procedura di VIA** all'interno della quale doveva essere ricompreso il parere di V.Inc.A., rilasciato dall'Area Conservazione natura e Foreste con Det. N. A03176 del 19/04/2013 su istanza del 16/04/2013, rientrando il progetto tra quelli di cui all'Allegato IV del D.Lgs. 152/06, punto 7) lettera c). Come si evince dalla documentazione fotografica allegata alla presente, le opere consistono, fra l'altro, nella realizzazione di imponenti pilastri in cemento armato.
- Il Comune di Leonessa con DGC 284 del 26/06/2013 approva **l'acquisizione negoziata di una seggiovia biposto** e, contestualmente alla sostituzione del dismesso impianto di Monte Tilia (monoposto), hanno inizio i **lavori di realizzazione di una strada di servizio all'impianto** (vedi documentazione fotografica allegata), sempre all'interno della ZPS "Monti reatini".
- Il Comune di Cantalice con DCC 6 del 11/03/2013 approva il Progetto definitivo a stralcio, a firma dell'Arch. Fabio Orlandi, relativo al Progetto unitario comprensoriale nei Comuni di Leonessa, Micigliano e Cantalice **"Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile"**, disponendo la dichiarazione di pubblica utilità delle opere in esso contenute e prendendo atto del rilevante interesse pubblico dato dalle motivazioni di natura sociale ed economica.
- Il Comune di Micigliano con DCC 17 del 11/03/2013 approva il Progetto definitivo a stralcio, a firma dell'Arch. Fabio Orlandi, relativo al Progetto unitario comprensoriale nei Comuni di Leonessa, Micigliano e Cantalice **"Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile"**, e riguardante nuovi "Impianti da sci-Piste da sci-Parceggio La Malga e strada Micigliano capoluogo-M. Terminillo". Il Comune di Micigliano prevede l'ampliamento dell'area sciabile e le nuove infrastrutture grazie all'adozione del nuovo PRG avvenuta il 09/02/2013, il che sembrerebbe in contrasto con le norme di salvaguardia che dovrebbero valere nelle more di approvazione del PRG da parte della Regione. Viene infine citata una Determinazione della Regione Lazio n. A03656 del 13/05/2013 inerente impegno di spesa attività sciistiche M. Terminillo - Determina in fase di registrazione.
- Il Comune di Rieti con DCC 15 del 07/04/2014 approva il Progetto definitivo a stralcio, a firma dell'Arch. Fabio Orlandi, relativo al Progetto unitario comprensoriale nell'ambito del comune di Rieti **"Terminillo**

Stazione Montana, turismo responsabile” da sottoporre a VIA.

- **In quasi tutte le Delibere emerge che** è stata aperta una Conferenza dei servizi (L. 241/90) per l'esame dello "Studio di fattibilità per l'attuazione del protocollo d'intesa del 27/12/2011...." redatto dall'Arch. F.Miluzzo della Provincia di Rieti e che in sede di conferenza **“è stata già esaminata la fattibilità dell'intervento in ordine agli strumenti di pianificazione paesistica vigenti ed adottati, alla pianificazione urbanistica territoriale ed alle misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e SIC.”** Inoltre, viene dato atto che, sempre in sede di conferenza dei servizi, **“l'intervento è stato inquadrato nella normativa regionale di cui all'art. 18-ter, L.R. 24/98 e s.m.i., nonché la positiva propensione degli uffici in merito alla conformità in ordine alla VIA e alla VINCA.”**
- Ma abbiamo visto come in realtà non vi era alcuna “propensione” e, peraltro, la ritardata pubblicazione della D.G.P. n. 237 del 10/12/2012 non consente, fino al 20/12/2013, di conoscere lo Studio di fattibilità propedeutico al Piano di interventi “Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile”.

RICHIESTE DI MODIFICA ALLE PROCEDURE SEGUITE

Si richiede – per le motivazioni esposte in precedenza - di respingere il SIA per il piano-programma di interventi denominato **“Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile”**, rimandando la valutazione della sua compatibilità ambientale alle procedure di VAS con la preliminare redazione del Rapporto Ambientale al fine di un corretto coinvolgimento del pubblico e fino ad arrivare all'eventuale piano di monitoraggio sugli interventi eseguiti.

NOTE

OSSERVAZIONE A2

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione inerente la consistenza degli interventi del progetto e la loro coerenza con la DGR Lazio n. 612 del 16.12.2011 (inerente le misure di conservazione delle ZPS) e con la LR n. 31 del 24.12.2008, art. 39.

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Quadro di riferimento programmatico A (pag 15 PDF1) – analisi ed impatto sul paesaggio (cod.U) relazione paesaggistica RS U C.4.2 (pag 6 PDF 277) – Relazione sintetica in linguaggio non tecnico del progetto degli impatti e dei sistemi di mitigazione RS U F1 (PDF 313) – Elaborato EG UA 1 2 o “planimetria ante e post operam piste e impianti” (pag 13 PDF 277) ed altri.

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

La osservazione riguarda aspetti diversi e complementari, ed in particolare;

- la nozione di “demanio sciabile”, la cui definizione è fondamentale per valutare la coerenza del progetto “Terminillo stazione montana” con la DGR Lazio 612/2011 e quindi con l’art. 39 della LR Lazio 31/2008;
- la sussistenza delle “Linee guida” di cui all’art. 39 della LR Lazio 31/2008;
- le modalità di calcolo dell’incremento del “demanio sciabile” contenute negli elaborati progettuali in oggetto e la sua compatibilità con le deroghe previste dalla DGR Lazio 612/2011;
- l’applicabilità delle deroghe previste dalla LR 24/98, art. 18 ter, lett.c);

Si fa presente che, nell’ambito delle osservazioni presentate dai firmatari, altre osservazioni riguarderanno la compatibilità paesaggistica e quella ambientale del progetto “Terminillo”

Per chiarezza espositiva, l’osservazione tratta partitamente i differenti aspetti.

PARTE A: Nozione di “demanio sciabile”, la cui definizione è fondamentale per valutare la coerenza del progetto “Terminillo stazione montana” con la DGR Lazio 612/2011 e quindi con l’art. 39 della LR Lazio 31/2008

La DGR Lazio 612/2011, che attua il DM 17 ottobre 2007, esclude dal divieto generale di realizzazione di “nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci” (Allegato B, punto 3, comma c) gli “interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell’impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS”.

Negli elaborati progettuali oggetto di procedura VIA – e dunque delle presenti osservazioni - gli ampliamenti del “demanio sciabile” sono calcolati misurando l’incremento percentuale della lunghezza degli impianti di progetto (intendendo come tali quelli realizzati a compimento del progetto “Terminillo stazione montana”; di seguito “post operam”) rispetto a quelli esistenti attualmente e nel passato anche remoto, pervenendo ad una percentuale di incremento dell’11.68%.

Sulle modalità di questo calcolo si tornerà nella parte C) della presente osservazione, mentre in questa sede si osserva la inadeguatezza della nozione di “demanio sciabile” assunta nel progetto.

Già dalla lettura del testo della DGR Lazio 612/2011 si evince che il divieto (e dunque le sue eventuali deroghe) si riferisce agli **impianti e alle piste**, e che dunque entrambe le fattispecie sono da attribuirsi al demanio sciabile; è inoltre del tutto ragionevole ricomprendere nel demanio sciabile non solo gli impianti di risalita e le piste (ante operam e post operam), ma anche il complesso delle strutture ed infrastrutture

indispensabili per l'esercizio dello sci, e dunque le strutture ricettive quali rifugi, punti di ristoro, centri visite, etc, i parcheggi e le rimesse tecniche, gli impianti di innevamento artificiale e i relativi bacini di alimentazione nonché sottese canalizzazioni per l'adduzione delle acque, le strutture antivalanghe, i disboscamenti effettuati per collocare nuove strutture, ovvero tutto l'insieme degli interventi senza i quali non potrebbe darsi l'esercizio delle attività sciistiche e la loro messa insicurezza.

Si osserva pertanto che nel progetto "Terminillo stazione montana" debba adottarsi una nozione di "demanio sciabile" comprensiva delle strutture ed infrastrutture ora citate, e conseguentemente considerare il loro incremento tra situazione ante operam e post operam come riferimento per valutare la sussistenza o meno dei requisiti del "modesto incremento" indispensabile per includerle nelle fattispecie delle deroghe previste dalla DGR Lazio 612/2011.

PARTE B: Sussistenza delle Linee Guida di cui all'art. 39 della LR Lazio 31/2008

L'art. 39 della LR Lazio 31/2008, comma 2, riferendosi agli interventi sul Terminillo oggetto del comma 1 del medesimo articolo, recita:

"La Giunta regionale, con propria deliberazione da adottare entro il 31 marzo 2009, su proposta dell'assessore competente in materia di trasporti, sentita la commissione consiliare competente, definisce le linee guida del piano di interventi di cui al comma 1."

Tali *linee guida*, si deduce, avrebbero dovuto armonizzare la entità e la natura degli interventi di trasformazione da realizzare con le caratteristiche ambientali del sito interessato, che la Regione Lazio sapeva ovviamente essere di elevata sensibilità ambientale, tanto da essere individuata come ZPS e successivamente soggetta alla disciplina restrittiva della DGR Lazio 612/2011.

Atteso che negli elaborati progettuali non appare alcun riferimento a tali Linee Guida e non avendone trovata traccia alcuna nella documentazione accessibile ai cittadini, **si osserva che – qualora esistenti – i contenuti di tali Linee Guida siano esplicitamente richiamati negli elaborati progettuali, e che - qualora non esistenti – vengano redatte dalla Giunta Regionale al fine di orientare il progetto "Terminillo stazione montana" in coerenza con l'insieme della normativa vigente e delle politiche territoriali ed ambientale della Regione Lazio, e dunque in data antecedente a qualsivoglia autorizzazione e finanziamento del progetto stesso.**

PARTE C: Modalità di calcolo dell'incremento del "demanio sciabile" contenute negli elaborati progettuali e applicabilità delle deroghe previste dalla LR 24/98, art. 18 ter, lett.c) e dalla DGR Lazio 612/2011

Si osserva che le modalità di calcolo degli incrementi del demanio sciabile adottate negli elaborati progettuali di "Terminillo stazione montana" soffrono di due evidenti inesattezze;

- la prima, come argomentato nella parte A) della presente osservazione, consiste in una interpretazione restrittiva del demanio sciabile; ciò conduce a non considerare l'ampliamento del demanio sciabile connesso ad opere indispensabili alla pratica dello sci quali nuove piste e impianti delocalizzati anche a grandi distanti da quelli (talvolta presupposti) esistenti, gli impianti amovibili, la nuova costruzione di rifugi e di oggetti edilizi di vario tipo, gli impianti per la sicurezza (paravalanghe, impianti gas-ex) indispensabili per le nuove piste progettate, i parcheggi, etc.
- la seconda consiste nelle errate modalità nel computo delle "condizioni di partenza" (baseline ante operam) della consistenza del demanio sciabile e di conseguenza delle "condizioni di arrivo" (post operam) dello stesso. Infatti vengono considerati come esistenti alcuni impianti che - alla data di elaborazione del progetto, ma soprattutto alla data di entrata in vigore della DGR Lazio 612/2011 – non solo avevano cessato la propria attività, ma avevano cessato di esistere essendo stati fisicamente rimossi (ed in un caso mai esistiti). E' del tutto evidente che le disposizioni della DGR Lazio 612/2011 erano rivolte al "modesto ampliamento" della realtà esistente al 2011, e non all'insieme degli impianti che avevano storicamente operato sul Terminillo.

La presente parte C) della osservazione è dedicata agli aspetti ora richiamati.

La corretta interpretazione del disposto della DGR Lazio 612/2011 in merito ai modesti ampliamenti è con tutta evidenza quella di riferire la **consistenza degli ampliamenti agli impianti funzionanti o comunque**

esistenti ancorchè dismessi alla data di entrata in vigore della DGR stessa, che “fotografa” la situazione preesistente (impianti in funzione o ammodernabili in quanto comunque in situ) e valuta come potenzialmente ammissibile un loro modesto ampliamento (sempre a patto non comporti impatti rispetto agli obiettivi di conservazione della ZPS; su questo si tornerà in altra osservazione).

Nel computo della situazione di partenza non vanno pertanto considerati gli impianti già rimossi nel 2011, anche tenendo conto del fatto che mai tutti gli impianti del Terminillo - installati nell'arco di quasi 100 anni – hanno funzionato contemporaneamente.

A ciò va aggiunto – in via esemplificativa - che l'impianto 24 “Manovia di Fontenova di 250 ml” di Padre Zelli non è mai esistito (trattandosi di attrezzatura artigianale ad uso di ragazzi ospiti degli Scolopi ed utilizzata negli anni '50 del secolo scorso, priva di qualsivoglia consistenza ed impatto) e va dunque stornato da ogni calcolo. Anche la lunghezza stimata per gli impianti preesistenti appare errata in quanto, sempre a Fontenova, l'impianto storico 17 indicato come di 450 ml di lunghezza era in realtà molto inferiore.

Deriva da queste considerazioni che il corretto calcolo dello stato preesistente al progetto - quello cui si riferisce come *baseline* la DGR Lazio 612/2011 - debba essere eseguito computando esclusivamente gli impianti in esercizio e quelli dismessi ma ancora esistenti al 2011, escludendo sia quelli totalmente demoliti al 2011 (per semplicità, in ogni caso, si sono omesse le demolizioni parziali; gli impianti solo parzialmente demoliti sono stati considerati come dismessi ma in situ) sia quelli mai esistiti come tali.

Le differenze che scaturiscono da questa – a parere degli osservanti - corretta impostazione del calcolo sono evidenziati dalle due tabelle seguenti.

Tab 1: Consistenza del demanio sciabile al 2011 calcolato dagli osservanti

lunghezza impianti esistenti, funzionanti o in fase di rifacimento	6.123 ML Si tratta, adottando la numerazione degli impianti attribuita dal progetto “Terminillo stazione montana”, degli impianti 1,2,3,4,18,19, 21. Il dato è inferiore a quello calcolato dai proponenti in quanto l'impianto 19 è già stato rifatto con una lunghezza inferiore all'originario di 153 ML.
lunghezza degli impianti dismessi, anche demoliti in parte ma ancora con strutture in situ dopo il 2011	6.527 ML Si tratta, sempre adoperando la numerazione di cui sopra, degli impianti 5,6,7,8,10,11, 13,14,15,16,17, 20,22.
lunghezza impianti rimossi in data antecedente al 2011 oppure mai esistiti	1.374 ML Si tratta degli impianti 9,12,23.24.
superficie piste da sci utilizzate al 2011	73 ha
superficie rifugi, centri visita, foresterie, etc esistenti al 2011	Non definibili con certezza con le fonti disponibili
superficie parcheggi al 2011	Non definibili con certezza con le fonti disponibili
superficie impianti sicurezza (paravalanghe, gaz-ex) esistenti al 2011,	7 ha (solo paravalanghe)
superficie impianti connessi con l'innevamento artificiale esistenti al 2011	(non computabili sulla base delle fonti disponibili)
Totale Demanio Sciabile	92.65 ha Il totale è ottenuto sommando la lunghezza degli impianti di risalita esistenti e dismessi (escludendo quelli rimossi) cui, per trasformarlo in dato areale, è stato attribuito un buffer di 10 ml (quindi, essendo gli impianti lunghi 12.650 ml, pari a 12.65 ha), quella delle piste in esercizio (73 ha), dei paravalanghe (7 ha).

Tab 2: Consistenza del demanio sciabile calcolato negli elaborati del progetto “Terminillo stazione montana” come esistente prima della realizzazione delle opere previste (ante operam)

lunghezza impianti esistenti, funzionanti o in fase di rifacimento	6.276 ML Si tratta, adottando la numerazione degli impianti attribuita dal progetto “Terminillo stazione montana” degli impianti 1,2,3,4,18,19, 21.
lunghezza degli impianti dismessi	7.941 ML Si tratta di tutti gli altri impianti (dismessi, rimossi, mai esistiti)
lunghezza impianti rimossi in data antecedente al 2011 oppure mai esistiti	0 Non viene considerato il fatto che alcuni impianti sono stati totalmente rimossi oppure mai esistiti
superficie piste da sci utilizzate al 2011	Non computata
superficie rifugi, centri visita, foresterie, etc esistenti al 2011	Non computata
superficie parcheggi al 2011	Non computata
superficie impianti sicurezza (paravalanghe, gaz-ex) esistenti al 2011,	Non computata
superficie impianti connessi con l'innevamento artificiale esistenti al 2011	Non computata
altro	Non computata
altro	0

Come si può rilevare, il Progetto “Terminillo stazione montana” fissa una *baseline* (ante operam) che non solo non adotta la nozione corretta di demanio sciabile – riducendola alla sola lunghezza degli impianti - ma computa tra gli impianti esistenti ancorchè dismessi - gli unici cui sarebbe possibile applicare le fattispecie di deroga alle norme accordate alla “sostituzione” e dell’“ammodernamento anche tecnologico” dalla DGR Lazio 612/2011 e quelle accordate agli “adeguamenti funzionali e le opere di completamento delle infrastrutture e delle strutture pubbliche esistenti” dall’art. 18 ter , lett.c) della LR Lazio 24/98 - anche impianti non più esistenti, cui sarebbe applicabile esclusivamente la nozione di “nuova costruzione” (le analogie con l’attività edilizia sono evidenti; l’intervento in un lotto vuoto – ancorchè in passato occupato da un edificio totalmente demolito e rimosso – è correntemente classificato come “nuova costruzione”).

In aggiunta, molti impianti vengono delocalizzati computandoli non come “nuovi impianti” (impossibili da realizzare sulla base delle deroghe in precedenza richiamate) bensì come “sostituzioni” o “ammodernamenti”, fattispecie palesemente non applicabili; valga il confronto con le correnti prassi urbanistiche (si rimanda per tale aspetto ad una ulteriore osservazione)

Anche volendo restringere – ma gli osservanti non lo ritengono corretto, e le motivazioni si argomenteranno di seguito – il concetto di *demanio sciabile* al solo dato relativo agli impianti di risalita esistenti, le differenze sono consistenti.

I totali non variano di molto (gli osservanti calcolano nel totale “storico” 14.024 ml di impianti di risalita, i proponenti il progetto 14.217), ma le differenze sostanziali sono nella **natura** degli impianti calcolati.

Gli osservanti fanno presente infatti che 1.374 ml inclusi nel computo dei proponenti riguardano impianti che sono stati **rimossi totalmente ben prima del 2011** (data cui fa riferimento le norme ZPS e quelle dei piani Paesaggistici del Lazio) oppure che non sono mai esistiti, e riconducono dunque la *baseline* della lunghezza totale degli impianti esistenti ante operam non ai 14.217 metri lineari calcolati nel progetto, bensì ai **12.650** (14.024 calcolati dagli osservanti come “storici”, cui vanno tuttavia sottratti i 1.374 ml di quelli per vari motivi inesistenti) totale da assumersi – a parere degli osservanti – come quello “fotografato” dalla DGR Lazio 612/2011 e dal Piano Paesaggistico.

Ma questo è solo un aspetto del ragionamento, in quanto i proponenti non si curano di calcolare la estensione del demanio sciabile (come prevede la DGR Lazio 612/2011), e forniscono quindi argomentazioni incomplete ai fini della applicazione delle deroghe alla normativa vigente già richiamate.

Sulla base dei dati disponibili, gli osservanti hanno di converso calcolato un demanio sciabile ante operam della estensione di **92,65** ha; dato forse in difetto rispetto allo stato attuale in quanto non sono stati considerati elementi – i parcheggi, ad esempio, od i rifugi esistenti – in merito ai quali non si è avuta possibilità di operare stime totalmente affidabili.

La inadeguatezza dei computi finalizzati ad argomentare la sussistenza delle condizioni di “moderato ampliamento” DGR Lazio 612/2011 e di deroga ai Piani Paesaggistici risulta comunque in tutta la sua evidenza qualora si considerino le condizioni post operam del demanio sciabile correttamente inteso, come illustrato nelle tabelle che seguono.

Tab 3: Demanio sciabile post operam calcolato dagli osservanti sulla base di informazioni desumibili dagli elaborati progettuali e dalla cartografia

lunghezza impianti funzionanti post operam	17.947 ML Sono stati assunti i dati forniti dai proponenti, aggiungendo tuttavia – per le ragioni che si argomenteranno di seguito, anche i 2070 ml dei cosiddetti impianti amovibili (quindi 15.877 + 2070)
quota degli impianti post operam ricostruiti in luoghi completamente diversi da quelli degli impianti originari (si rammenta, impianti in alcuni casi già completamente dismessi al 2011, oppure inesistenti)	6.527 ML
superficie complessiva delle piste da sci post operam	153,33 ha, comprensivi anche dei disboscamenti per fare nuove piste da sci
superficie complessiva di rifugi, centri visita, foresterie, etc. post operam	5645 m²
superficie complessiva dei parcheggi post operam	Deducibile con certezza solo quello di Cantalice - esteso 1.68 ha - in località “Colle della Grotta”
superficie complessiva degli impianti sicurezza (paravalanghe, gaz-ex) post operam	25 ha, comprensivi dei soli paravalanghe
superficie complessiva degli impianti connessi con l'innevamento artificiale post operam	2,36 ha dei laghetti di alimentazione
Totale delle superfici boscate distrutte dalle nuove opere	21.81 ha Si tratta di un dato differente da quello riportato negli elaborati di progetto, che gli osservanti hanno tuttavia calcolato facendone oggetto di una ulteriore osservazione.
Totale delle praterie distrutte in modo permanente da nuove opere	37,69 ha Il totale scaturisce da tutte le opere permanenti, rifugi ecc e di imboschimento
Totale del demanio sciabile calcolato dagli osservanti	200.87 ha Il totale è ottenuto sommando la lunghezza degli impianti post operam (cui, per trasformarlo in dato areale, è stato attribuito un buffer medio di 10 m (quindi 17,9 ha), quella delle piste in esercizio (153.33 HA), dei paravalanghe (25 HA), dei laghetti di alimentazione degli impianti di innevamento (2,36 ha), dei parcheggi che è stato possibile calcolare con certezza (1,68 HA), dei rifugi, centri visita, etc (0.6 ha)

Tab 4: Demanio sciabile post operam calcolato negli elaborati progettuali

lunghezza impianti funzionanti post operam	15.877 ML Non sono stati considerati i 2070 ml di "impianti amovibili",
Quota degli impianti post operam ricostruiti in luoghi completamente diversi da quelli degli impianti originari (si rammenta, in alcuni casi già completamente dismessi al 2011, oppure inestinenti)	6.527 ML
superficie complessiva delle piste da sci post operam	Non calcolata come attribuibile al demanio sciabile
superficie complessiva di rifugi, centri visita, foresterie, etc. post operam	Non calcolata come attribuibile al demanio sciabile
superficie complessiva dei parcheggi post operam	Non calcolata come attribuibile al demanio sciabile
superficie complessiva degli impianti sicurezza (paravalanghe, gaz-ex) post operam	Non calcolata come attribuibile al demanio sciabile
superficie complessiva degli impianti connessi con l'innevamento artificiale post operam	Non calcolata come attribuibile al demanio sciabile
Superfici boscate distrutte dalle nuove opere	10,95 ha Si deduce dalla tav 28 pag 129; il totale diviene tuttavia 13 ha se si considera quello della tav 303 pag 63 VINCA
Superficie Rimboschimento compensativo	16.9 ha Si deduce dalla tav 28 pag 129 VINCA

Per quanto concerne **la sola lunghezza degli impianti** il confronto tra ante operam e quello post operam proposto dagli osservanti – come mostrano i relativi dati delle tabb. 3 e 4 – è largamente diverso da quello riportato negli elaborati progettuali dai proponenti.

Si osserva infatti che negli elaborati progettuali soggetti a VIA, oltre ad aggiungere al computo degli impianti ante operam impianti **già rimossi oppure mai esistiti** (come già rilevato in precedenza), **vengono oltretutto esclusi dal computo degli impianti post operam quelli amovibili di collegamento** (lunghi 2070 metri), impianti che a pieno titolo vanno computati insieme a quelli a fune non solo perché facenti parti del demanio sciabile (se non lo fossero non verrebbero realizzati) ma anche perché la loro messa in opera – ancorchè limitata al periodo invernale – comporta evidenti impatti sul paesaggio e modifiche morfologiche permanenti (ad esempio la messa a livello, con distruzione della cotica erbosa) dei loro siti di appoggio.

Correggendo tali imprecisioni dei proponenti, il solo incremento della lunghezza degli impianti ante operam (pari, secondo le stime degli osservanti, a 12.653 ml) rispetto a quelli post operam (assunti come nei dati forniti dai proponenti, ma comprensivi degli impianti amovibili; quindi pari a 17.947 ml) **sfiora il 42 % (41,84%)**.

I proponenti del progetto calcolano di converso un aumento dell'11.68%, dando per scontato si tratti di una percentuale che rientra nel "modesto ampliamento" ammesso dalla DGR Lazio 612/2011 (ci si domanda in ogni caso: quello dell'11.68% sarebbe considerato un "modesto incremento" nel peso corporeo di una persona, in una aliquota delle tasse, in un "ticket" per accedere ad un servizio sanitario?).

Gli osservanti fanno presente che in ogni caso una percentuale di incremento degli impianti dell'11.68% non possa in ogni modo ritenersi "modesta", e in seconda battuta che la percentuale reale di incremento della lunghezza degli impianti post operam rispetto all'ante operam sarà del 42%, a maggior ragione ancor più difficilmente riconducibile al "modesto ampliamento"

In più si sottolinea il fatto che post operam vi sono 6.527 ml di impianti **delocalizzati**, fattispecie estranea a quelle ammesse dalle deroghe al Piano Paesaggistico e da quelle previste dalla DGR Lazio 612/2011 (su

questo, come già detto, si tornerà in altra osservazione, la A2).

Elementi ancor più significativi emergono dal confronto del demanio sciabile (si è detto piste, rifugi, paravalanghe, parcheggi, etc) ante operam e post operam.

Si tratta di un confronto che – in questa fase – può operarsi esclusivamente in base ai dati calcolati dagli osservanti, atteso che i proponenti il progetto riconducono il demanio sciabile alla sola lunghezza degli impianti.

Il demanio sciabile ante operam, così come calcolato nella tabella 1 esclusivamente sulla base di dati certi, somma, confrontato con il computo contenuto nella tabella 3, evidenzia ampliamenti oggettivamente difficili da ricondurre nell'ambito del "modesto ampliamento" richiesto dalla DGR Lazio 612/2011 per accedere ai requisiti di deroga.

Il demanio sciabile utilizzato al 2011 (ante operam) – si è visto nella Tab 1 pari a 92.65 - diviene post operam pari ad una estensione di 200,87 ha, registrando un incremento percentuale del 117 % circa; quindi di un ordine di grandezza superiore a quello calcolato dai proponenti il progetto, e in alcun modo riconducibile al "modesto ampliamento". E si tratta – occorre sottolinearlo – di una stima in difetto che non tiene conto delle compromissioni dovute alle canalizzazioni per l'innervamento artificiale e alle trasformazioni minori non computabili con metodi GIS.

Il risultato non sorprende in quanto l'intero progetto ha come scopo dichiarato il collegamento tra 4 aree sciabili di epoca storica con impianti installati nell'arco di quasi 100 anni e mai funzionanti contemporaneamente, mediante delocalizzazione e riposizionamento degli stessi, alcuni oramai dismessi anche da decine di anni ed in alcuni casi anche rimossi.

Di fatto si tratta dunque di un imponente progetto ex novo, che disattende completamente già nell'impostazione iniziale sia quanto previsto dalle deroghe del DGR 612/2011 che dalla legge Regionale n°31 del 24/12/2008 art. 39 (che risulta, a conoscenza degli osservanti e come già rilevato, priva delle indispensabili "Linee Guida" indicate nel comma 2 dell'articolo stesso) e che va a svilupparsi in aree vergini prive di antropizzazione nonché di elevatissimo valore ambientale e paesaggistico (come la Valle della Meta e tutta l'area di Cantalice) e che inoltre comporta, per la messa in sicurezza di impianti, piste ed infrastrutture, notevoli interventi che ampliano in maniera consistente (e non modesta) il demanio sciabile, compromettendo seriamente l'integrità e la funzionalità ecologica della ZPS ben oltre – si è detto un ordine di grandezza - il già tutt'altro che modesto incremento dell'11,68% riportato negli elaborati progettuali.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva pertanto che:

- nel computo degli impianti ante operam vadano esclusi gli impianti totalmente rimossi o mai esistenti in data antecedente al 2011;
- negli elaborati progettuali sottoposti a VIA/VINCA sia da computarsi il demanio sciabile sia ante operam che post operam, eseguito considerando il complesso delle superfici interessate dall'attività sciistica, sommando quindi le superfici occupate dagli impianti (anche amovibili), dalle piste comprensive dei bacini di alimentazione degli impianti di innervamento artificiale, dai parcheggi, dai rifugi e dalle altre strutture di accoglienza, dalle opere necessarie alla gestione ed alla messa in sicurezza di piste e strade.
- nella definizione del demanio sciabile post operam vadano computati come "nuovi impianti" – e dunque aggiuntivi a quelli computati come ante operam – tutti quelli costruiti o delocalizzati in sostituzione di impianti rimossi in data antecedente al 2011 o comunque delocalizzati anche se esistenti al 2011;
- gli impianti definiti come " delocalizzati" non siano riconducibili – salvo prova contraria che si richiede di documentare - alle fattispecie delle deroghe previste sia per il Piano Paesaggistico

Regionale (tanto approvato che adottato) nonché da quelle contenute nella DGR 612\2011;

- che le percentuali di ampliamento post operam rispetto alla situazione ante operam – indispensabili per valutare la applicabilità delle deroghe di cui alla DGR Lazio 612/2011 – siano da calcolarsi in base ai criteri esposti nelle precedenti alinee, e che i relativi risultati siano sostituiti a quelli indicati negli elaborati di progetto sottoposti a VIA/VINCA.

NOTE/ 1 : impianti ante e post operam

numero	nome dell'impianto	stato	ml ANTE OPERAM	ml POST OPERAM
1	cabinovia Funvie del Terminillo	esistente	705	705
2	seggiovia 4P Funvie del Terminillo	esistente	770	770
3	seggiovia 2P Funvie del Terminillo	esistente	516	516
4	seggiovia 2P Funvie del Terminillo	esistente	435	435
5	sciovia scuola sci COLLE DI MEZZO	dismesso	270	317
6	sciovia TOGO - OSSERVATORIO	dismesso	495	665
7	sciovia CONETTO 2	delocalizzato	630	536
7	seggiovia 2P SELLA DI CANTALICE - ACQUASANTA			
8	sciovia BOSCO CARDITO NORD	dismesso	700	636
9	sciovia MATTIONI	delocalizzato	600	353
9	seggiovia 2P PRATO COMUNE - CLUB HOUSE			
10	sciovia ANELLO	delocalizzato	470	1252
10	seggiovia 4P RIFUGIO IACCIO - SELLA DI LEONESSA			
11	sciovia COLLE SCAMPETTI	delocalizzato	490	1025
11	seggiovia 4P VALLE DELLA META - FONTENOVA			
12	sciovia EST	dismesso	454	552
13	sciovia PRATO FIORITO	delocalizzata	214	580
13	seggiovia 2P VALLE DELLA META - CAMPO STELLA			
14	sciovia ERBA PULITA	delocalizzato	557	1126
14	seggiovia 4P FONTENOVA - RIFUGIO IACCIO			
15	seggiovia CONETTO	dismesso	760	635
15	seggiovia 2P RIALTO - TERMINILLETTO			
16	sciovia RIF. SEBASTIANI	dismesso	495	870
16	seggiovia 4P PRATO COMUNE - SELLA DI LEONESSA			
17	sciovia FONTENOVA	dismesso	450	545
17	sciovia FONTENOVA - MORRA GRANDE			
18	seggiovia 2P VALLORGANO RUBBIO	esistente	1040	1040
19	seggiovia 1P ARROCCAMENTO CAMPO STELLA	esistente	1580	1427
20	sciovia campo scuola CAMPO STELLA	delocalizzato	336	610
20	seggiovia 2P VALLORGANO - ACQUASANTA			
21	cestovia MONTE TILIA (in rifacimento)	esistente	1230	1230
22	sciovia campo scuola MONTE TILIA	sparisce	700	0
23	manovia fissa MONTE TILIA	sparisce	70	0
24	manovia FONTENOVA	mai esistito	250	0

Note/2 Metodologia delle elaborazioni GIS

Per il calcolo delle superfici delle opere di progetto è stata utilizzata la Tavola 2 A1.1 "INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU FOGLIO I.G.M. E SU C.T.R." esportata come Tiff la parte su CTR e giustapposta e quindi georiferita alla CTR del Lazio 1:10.000 in modo che le opere di progetto fossero coerenti con la CTR Regionale. Una volta georiferito il progetto sono state editate le opere, lineari e areali, facendo attenzione a non sovrapporre i poligoni, quindi calcolate le lunghezze e le aree con i tool gis. Il sistema di riferimento utilizzato è stato ED 50 UTM fuso 33N. Per il calcolo delle aree dentro zps e sic sono stati scaricati gli shapefile aggiornati al 2014 dal Geoportale del Ministero dell'Ambiente. Gli strati delle opere sono stati intersecati con le are delle zps e sic, di qui creato un nuovo strato risultato dell'intersezione che scomputava le are al di fuori delle aree Natura 2000, si è quindi proceduto al nuovo calcolo delle aree e lunghezze interne alle zps e sic.

OSSERVAZIONE A3

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione sul Progetto di comprensorio "Terminillo Stazione Montana, turismo responsabile"; violazione e falsa applicazione delle disposizioni di tutela paesaggistica contenute nel PTP n. 5 Rieti e nel PTPR della Regione Lazio, nonché dell'art. 18-ter, della l.r. Lazio n. 24/1998.

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Tutto il complesso degli elaborati in cui ci si riferisce alle percentuali di incremento delle occupazioni di suolo ante e post operam nonché alla applicazione delle deroghe previste dall'art. 18-ter della l.r. Lazio n. 24/1998

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

1. E' certo che gli interventi ricadono in zone sottoposte a vincolo paesaggistico, in base a molteplici disposizioni, tuttora in vigore: (a) – PTP Ambito territoriale n. 5 – Rieti, approvato con d.G.R. n. 4475/1999, ai sensi della l.r. Lazio n. 24/1998; (b) – PTPR della Regione Lazio, adottato con d.G.R. n. 556/2007 e n. 1025/2007, ai sensi degli artt. 143 e 156 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d.lgs. 42/2004 e s.m.i.; (c) – d.m. 15 luglio 1953, e s.m.i, di dichiarazione dell'interesse paesaggistico (come "bellezza d'insieme"), ai sensi dell'art. 1 della legge 1497/1939, oggi art. 136, lettera d), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al d.lgs. 42/2004 e s.m.i.
2. La disciplina vincolistica suindicata è volta alla tutela dei valori paesaggistici che le zone interessate dagli interventi, caratterizzate da un'accentuata integrità, sono ancora in grado di esprimere. Viceversa, l'insieme degli interventi previsti sulle piste e sugli impianti comporta, mediante l'eliminazione di parte degli elementi costitutivi (boschi, pascoli) del paesaggio tutelato, e l'introduzione di elementi incongrui (infrastrutture sciistiche), un'alterazione molto significativa dei quadri percettivi del paesaggio.
3. Le trasformazioni del territorio previste dal Progetto in esame risultano specificamente ed univocamente vietate dalla disciplina vincolistica. In particolare, gli interventi, com'è riconosciuto nello studio di impatto ambientale e comunque è desumibile dagli elaborati, ricadono, in parte significativa: (a) – anzitutto, nel I grado di tutela del PTP – del mantenimento – ambito nel quale (ai sensi dell'art. 27) gli interventi colturali, infrastrutturali ed edilizi devono essere esclusivamente finalizzati al mantenimento dello stato complessivo attuale; ed in particolare nel grado di tutela I/A, all'interno del quale il mantenimento del "quadro" complessivo esclude qualsiasi trasformazione delle destinazioni d'uso attuali, ed è sì consentita la sistemazione e l'attrezzatura di piste per l'attività sciistica, con le relative dotazioni strettamente indispensabili, ma soltanto ove "ciò appaia indispensabile per il servizio degli impianti e delle attrezzature ubicate o da ubicare nelle aree finitime, ove tali installazioni sono consentite", e con la precisazione che "in ogni caso rimane fermo il divieto di alterare l'andamento del terreno e deve essere salvaguardata in modo assoluto ogni alberatura e deve essere impedita ogni alterazione delle visuali, con particolare riferimento ai crinali, ai punti di belvedere, agli itinerari paesaggistici, ecc."; (b) – per altra parte, nel grado di tutela II/A, nel quale (ai sensi dell'art. 28) "per l'esercizio delle attività sciistiche, quando appaia indispensabile per il servizio degli impianti, vale quanto stabilito sull'argomento al precedente articolo 27"; (c) – comunque, nella zona di Paesaggio Naturale del PTPR, nella quale (Tavola A – art. 21 delle NTA) non è consentita la nuova realizzazione di impianti sportivi all'aperto, né sono consentiti parcheggi, ma solo piazzole di sosta in zone non boscate.
4. Lo studio di impatto ambientale presentato dalla Provincia di Rieti si mostra consapevole dell'esistenza dei vincoli suindicati, e del fatto che siano tali da precludere radicalmente gli interventi progettati. Ritiene, tuttavia, che si possa derogare alle disposizioni di tutela facendo applicazione dell'art. 18-ter, lettera c), della l.r. 24/1998.
5. Al contrario, sembra evidente come gli interventi progettati non possano in alcun modo rientrare nella previsione dell'art. 18-ter, lettera c). Detta disposizione infatti prevede che "gli adeguamenti funzionali e

le opere di completamento delle infrastrutture e delle strutture pubbliche esistenti, ivi compresi gli impianti tecnologici, gli impianti per la distribuzione dei carburanti, nonché gli interventi strettamente connessi ad adeguamenti derivanti da disposizioni legislative, previo espletamento della procedura di valutazione di impatto ambientale, ove prevista, ovvero previa presentazione del SIP ai sensi degli articoli 29 e 30; tali adeguamenti ed opere di completamento possono essere effettuati anche in deroga alle disposizioni contenute nelle classificazioni di zona dei P.T.P. o del P.T.P.R.;"

In relazione all'applicabilità di detta disposizione, nello studio si afferma soltanto (pag. 10) che il progetto "è a tutti gli effetti un progetto di completamento ed adeguamento funzionale delle strutture esistenti sull'area del Terminillo" in quanto "gli impianti di risalita dismessi o obsoleti, utilizzati in passato sul territorio, in parte verranno sostituiti con impianti di ultima generazione nella stessa ubicazione, in parte verranno delocalizzati in posizione più idonea all'adeguamento funzionale e al completamento dell'intero comprensorio".

Occorre in proposito osservare che: (a) – la disposizione di deroga, che per sua natura fa eccezione ad un divieto, non può essere oggetto di interpretazione estensiva, ma deve essere applicata secondo il suo tenore testuale; (b) - il Progetto in esame non è un'opera esclusivamente pubblica, non riguarda infrastrutture o strutture pubbliche, essendo invece un'insieme di opere pubblico-private che intervengono su infrastrutture sciistiche (eventualmente di interesse pubblico, categoria ben distinta dalla normativa e non menzionata dalla disposizione in esame); e ciò sarebbe sufficiente a ritenere la disposizione non applicabile; (c) – in ogni caso, non si tratta di un "adeguamento funzionale o di un completamento delle infrastrutture o strutture esistenti", posto che: (c.1.) – "adeguamento funzionale" è espressione che indica la necessità di modificare una infrastruttura o struttura esistente, per adeguarla a sopravvenuti parametri normativi o tecnologici; presuppone quindi che la infrastruttura o struttura rimanga la stessa, quindi mantenga la localizzazione originaria, e che vi sia un parametro rispetto al quale sia necessario procedere all'adeguamento; nel caso del Progetto in esame, viceversa, la localizzazione viene significativamente modificata, e non esiste (o comunque non è stato in alcun modo indicato) un parametro sopravvenuto che imponga l'adeguamento; (c.2.) – "completamento" è espressione che presuppone un insieme di opere progettate secondo un disegno unitario e rimaste incompiute; ipotesi che non sussiste certamente nel caso in esame, trattandosi (con l'eccezione delle funivie realizzate dieci anni or sono) di impianti che hanno raggiunto, attraverso interventi successivi, la consistenza attuale ormai da tempo; (c.3.) – in altri termini, "adeguamento funzionale" e "completamento" delimitano tipologie di interventi che, anzitutto, mantengono l'assetto infrastrutturale esistente, ed intervengono su di esso poiché altrimenti non potrebbe assolvere adeguatamente alla sua funzione, ed è questa la giustificazione logica della deroga nonostante gli impatti aggiuntivi inevitabilmente legati agli interventi di adeguamento e completamento; si tratta di ipotesi che, evidentemente, sono del tutto diverse da quella che si verificherebbe con la realizzazione del Progetto in esame, in quanto esso comporta in pratica la intera (o quasi) rinnovazione, con diversa localizzazione, dell'assetto impiantistico; in sostanza, il Progetto introdurrebbe impatti paesaggistici ed ambientali-naturalisti del tutto nuovi ed insostenibili in una zona di massima tutela (nella quale dovrebbe invece porsi l'esigenza di una riqualificazione, mediante l'eliminazione delle strutture inutilizzate e non più inutilizzabili, veri e propri reliquati la cui permanenza non è giustificata in alcun modo); (c.4) – quanto esposto emerge con evidenza se si considera, sotto il profilo quantitativo, che l'area occupata dalle infrastrutture previste dal progetto ammonta a circa il 117 % in più di quella occupata dalle infrastrutture esistenti (vedi Oss A1), e che per circa 6527 ml di impianti si tratta di nuove localizzazioni, e quindi si tratta di un ampliamento macroscopico, giustificato non da esigenze funzionali, bensì soltanto da esigenze economiche e dimensionali (peraltro, del tutto travisate e fondate su calcoli inattendibili); (c.5) – sembra a questo punto evidente che una diversa e più estesa interpretazione della portata applicativa della previsione dell'art. 18-ter, lettera c), che riguarda l' "adeguamento funzionale" o il "completamento delle infrastrutture o strutture esistenti", comporterebbe la totale vanificazione delle disposizioni di tutela, in quanto sarebbe sufficiente l'esistenza di un primo nucleo di opere, per poter poi rivendicare la legittimità di qualsiasi modifica o ampliamento (sempre possibili), anche se comportanti una radicale trasformazione, in deroga a qualsiasi disciplina esistente.

6. Per completezza, può aggiungersi che non sarebbero idonee a giustificare una deroga alle rispettive previsioni vincolistiche (ed infatti, nello studio ne viene fatta semplice menzione, senza sostenerne l'applicabilità), né l'art. 4 del PTP, né l'art. 12 del PTPR, in quanto si riferiscono ad opere pubbliche o di interesse pubblico inserite in strumenti di pianificazione territoriale aventi efficacia di PTC o di piani di settore; in ogni caso, se anche le opere fossero state considerate in qualche strumento di pianificazione, tali previsioni, approvate allorché la disciplina di tutela del paesaggio poteva essere contenuta nei PTCP o in piani di area vasta equivalenti, devono intendersi superate (abrogate) dal chiaro disposto degli art.

143 e 145 del Codice, che affida la disciplina della tutela del paesaggio unicamente ai piani paesaggistici, e ne afferma la prevalenza nei confronti di ogni diversa pianificazione comunale e sovracomunale, nessuna esclusa.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

7. Pertanto, in presenza di disposizioni preclusive non derogabili, peraltro poste a tutela di principi fondamentali (art. 9, secondo comma, Cost.), e la cui violazione è sanzionata a livello penale ed amministrativo, si ritiene che insuperabili motivi di legittimità impediscano una pronuncia favorevole in ordine al progetto in esame.

La realtà, è che gli impianti sciistici del comprensorio del Terminillo, da quando venne lanciata negli anni '30 come la "Montagna di Roma", con il trascorrere del tempo sono semplicemente andati "fuori mercato", per fattori legati ai cambiamenti climatici, all'offerta di località e di servizi alternativi, alla più facile mobilità a disposizione dei turisti, in definitiva alla limitata competitività nel turismo invernale legata alla vocazione intrinseca dei luoghi. Luoghi che, per il loro pregio paesaggistico e naturalistico, la ricchezza della fauna, delle tradizioni e delle leggende locali, nonché la presenza di siti di importanza storica e culturale, si prestano invece ad una valorizzazione diversa, mediante interventi aventi finalità e comportanti minimi impatti paesaggistici ed ambientali.

Di ciò, si desume consapevolezza già nelle sopra ricordate previsioni della pianificazione territoriale che, fin da oltre quindici anni or sono, prefigura per le zone tutelate opere di mantenimento e di semplice adeguamento o completamento, non certo la creazione di un comprensorio sciistico dalle dimensioni e caratteristiche di quello progettato, che avrebbe impatti, sotto tutti i punti di vista, insostenibili.

E da ciò, del resto, è derivato anche il giudizio di compatibilità ambientale negativo, espresso, anche con riferimento ai profili paesaggistici sopra considerati, dalla Regione Lazio, Area valutazione impatto ambientale, con nota prot. 59060/29/25 in data 4 marzo 2010 (nell'ambito della pronuncia di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 23, del d.lgs. 152/2006, di valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 357/1997, e di valutazione di incidenza ai sensi del d.P.R. 120/2003, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE).

NOTE

OSSERVAZIONE A4

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze di relazioni specialistiche contenute negli elaborati dello SIA

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Tutti gli elaborati dello SIA e VINCA

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Negli elaborati SIA e VINCA non risultano comparire molti studi specialistici indispensabili per opere quali impianti sciistici e trasformazioni connesse, ed in particolare:

Studio Pedologico

Si ritiene sia indispensabile lo **studio del suolo** ai fini degli effetti delle piste sulle praterie alpine, e le aree disboscate (circa 20 ha), in particolare dal punto di vista **Pedologico**. Infatti, stratigrafia, granulometria, contenuto di humus e argilla, granulometria, volume dei pori, contenuto d'acqua attuale e massima, ritenzione minima, caratteristiche geotecniche, erodibilità, capacità di rigenerazione del suolo, quota di infiltrazione, capacità d'assorbimento per acque di fusione e in caso di intense precipitazioni sembrerebbero assenti negli allegati.

Sulla base di questi dati viene eseguita la perizia pedologica, che rappresenta lo stato attuale delle condizioni del suolo, dai quali sarebbe possibile calcolare gli impatti dovuti dal progetto soprattutto visto l'estensione degli impianti di innevamento artificiale che coinvolgerebbero l'80% di quelli in progetto.

Studio Fitosociologico

Non è presente alcuno **studio fitosociologico** approfondito sulle singole piste di progetto, nelle aree dove è previsto l'imboschimento compensativo, oppure dove saranno creati laghetti artificiali, ne dove si disboscherà. Sono stati presi come fonti i piani di gestione delle ZPS e SIC (talaltro non adottati dalla Regione Lazio) che hanno dei contenuti non adatti alla progettazione ingegneristica degli impianti e alla puntualità degli interventi previsti dai progetti in oggetto. Manca completamente la schedatura della vegetazione con i seguenti parametri:

Composizione delle specie

- Valore foraggero
- Grado di copertura delle singole specie
- Grado complessivo di copertura
- Danni apportati rispettivamente dal pascolo e dall'attività sciistica
- Specie e biotopi da proteggere
- Apposita cartografia di dettaglio e dei transetti eseguiti

Si ritiene che non si possa dare un giudizio sugli impatti causati se non si è a conoscenza delle informazioni riportate qui sopra.

Analisi Ecologica Forestale

Anche se nella VINCA vengono riportate in maniera esaustiva alcuni dati e impatti sulle foreste e su quelle vetuste da salvaguardare, non risulta nessun dato riportato e certo sui seguenti punti:

- Rappresentazione Cartografica dell'insieme delle specie e del governo delle stesse in quanto alcune tavole riportano in legenda ceduo di faggio altre nelle medesime aree di fustaia di faggio.
- Densità delle piante
- Struttura ed età
- Situazione della rinnovazione
- Danni ad opera degli impianti in progetto
- Calcolo della modifica delle acque di pendio in quanto non più intercettate post operam a seguito del disboscamento
- Effetti del progetto sulla gestione forestale

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva che le analisi specialistiche sopra riportate debbano essere redatte o approfondite integrando SIA e VINCA al fine di avere adeguati elementi di valutazione degli impatti ad una scala di dettaglio, e in modo da poter esprimere consapevolmente un giudizio di compatibilità delle opere.

NOTE

OSSERVAZIONE A5

TITOLO OSSERVAZIONE

Errata applicazione delle procedure inerenti le Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat (92/43/CEE)

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Elaborati dello Studio di Incidenza (314-315-316-317-318)

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

L'individuazione e la proposizione delle Misure di Compensazione ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat deve essere prevista specificatamente nei casi in cui dagli esiti della Valutazione Appropriata, per un piano o progetto (p/p), sia stata accertata l'incidenza negativa o sussistano elementi tali da ricorrere all'adozione del principio di precauzione. In entrambi i casi si è pervenuti a esiti negativi della Valutazione di Incidenza.

In tali condizioni, per completare l'iter procedurale della Valutazione di Incidenza e proseguire nella definizione delle Misure di Compensazione, è necessario verificare se sono soddisfatte le tre uniche condizioni previste dal paragrafo 4 dell'art. 6, della Direttiva 92/43/CEE, di seguito riportate, che prevedono l'invio per informazione (1 e 2) o per richiesta di parere (3) alla Commissione europea:

- **Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza non coinvolge habitat e specie prioritarie** e al p/p è riconosciuta una motivazione di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, è possibile definire Misure di Compensazione. L'autorità competente adotta tali misure, compila e trasmette il format al Ministero dell'Ambiente che lo verifica e successivamente lo inoltra alla Commissione europea per sola informazione.
- **Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza coinvolge habitat e specie prioritarie** e la realizzazione del p/p comporta esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o esigenze di primaria importanza per l'ambiente, è possibile definire Misure di Compensazione. L'autorità competente adotta tali misure, compila e trasmette il format al Ministero dell'Ambiente che lo verifica e successivamente lo inoltra alla Commissione europea per sola informazione.
- **Se l'esito negativo della Valutazione di Incidenza coinvolge habitat e specie prioritarie e sussistono altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, supportati da dichiarazioni ufficiali opportunamente documentate, l'autorità competente può adottare Misure di Compensazione, compilare il Format e inviarlo al Ministero dell'Ambiente per la verifica e il successivo inoltro per richiesta di parere alla CE, la quale non si esprime preliminarmente, ma solo a seguito di procedure certe e definite svolte dallo Stato membro.**

Stante quanto sopra descritto, laddove lo studio di incidenza preveda misure di compensazione, è lecito supporre che, in assenza di esse, la Valutazione di Incidenza subirebbe un esito negativo. Inoltre, laddove non esista, come nel caso del progetto osservato, un'esigenza connessa alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o esigenze di primaria importanza per l'ambiente, è necessario predisporre l'iter per la verifica presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed il successivo parere della CE.

Nelle aree di intervento sono presenti i seguenti habitat prioritari:

- 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)

Per due di questi habitat, vengono previste azioni di compensazione nell'elaborato 316 e 317 dello studio di incidenza. In particolare:

- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee) – si indica **"Compensazione e ripristino dove possibile"** senza fornire chiare indicazioni sull'entità dell'impatto complessivo e della conseguente compensazione.
- 9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex - si indica **Compensazione e ripristino dove possibile"** senza fornire chiare indicazioni sull'entità dell'impatto complessivo e della conseguente compensazione.

In sintesi:

- Se nello studio di incidenza vengono indicate delle misure di compensazione è lecito affermare che esistono **impatti negativi non mitigabili**
- Nello studio d'Incidenza vengono proposte delle misure di compensazione ma non si accenna alla procedura e non si produce la documentazione propedeutica ai sensi dell'art. 6 paragrafo 4 della direttiva Habitat (92/43/CEE) (dichiarazione di rilevante interesse pubblico e format predisposto dalla CE). Per poter considerare le compensazioni parte integrante del progetto è necessario verificare preliminarmente ed ufficialmente i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico dell'opera e solo dopo, inoltrare la richiesta per il parere della CE. Nello studio osservato, le Misure di compensazione vengono considerate come assodate e parte integrante dell'opera.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Sulla base di quanto argomentato in precedenza si osserva pertanto richiedendo:

- Definizione puntuale degli impatti sugli habitat prioritari ai sensi della direttiva Habitat (92/43/CEE)
- Dichiarazione ufficiale degli organi competenti riguardo il rilevante interesse pubblico
- Documentazione da trasmettere, o trasmessa, per la richiesta di parere della CE riguardo alle Misure di compensazione proposte
- Evidenza pubblica del parere CE se già ottenuto.

NOTE

**B) Osservazioni inerenti la insufficiente considerazione degli
impatti sulle componenti ambientali**

OSSERVAZIONE B1

TITOLO OSSERVAZIONE

Probabile disboscamento di fustaie di faggio sul versante Vallonina e relativo calcolo delle aree non computate negli elaborati di progetto

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione si riferisce ai seguenti punti:

1. forma di governo delle faggete della Vallonina,
2. calcolo delle superfici da disboscare nel progetto,
3. rinvenimento di probabili disboscamenti non segnalati,
4. calcolo totale del disboscamento presunto.

L'osservazione si riferisce a tutte le tavole di progetto ricadenti sulla Vallonina, alla tav 303 VINCA e alle varie tavole Dasologiche, al Piano Di Gestione e Assetto Forestale del Comune di Leonessa (Tav 99)

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

1. Forma di governo delle faggete della Vallonina

Dalle tavole Dasologiche si evince che la maggior parte delle faggete della Vallonina sono governate a ceduo, in netta contraddizione con la tavola 99 del Piano Di Gestione e Assetto Forestale del Comune di Leonessa, dove le stesse faggete sono giustamente indicate come fustaie di Faggio. Inoltre le aree interessate ai tagli potrebbero intercettare popolamenti di fustaie vetuste non ancora segnalate.

2. Calcolo delle superfici da disboscare nel progetto

Per il calcolo delle superfici delle opere di progetto è stata utilizzata la Tavola 2 A1.1 "INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU FOGLIO I.G.M. E SU C.T.R." esportata come Tiff la parte su CTR e giustapposta e quindi georiferita alla CTR del Lazio 1:10.000 in modo che le opere di progetto fossero coerenti con la CTR Regionale. Una volta georiferito il progetto sono state editate le opere, lineari e areali, facendo attenzione a non sovrapporre i poligoni, quindi calcolate le lunghezze e le aree con i tool gis. Il sistema di riferimento utilizzato è stato ED 50 UTM fuso 33N. Per il calcolo delle aree dentro zps e sic sono stati scaricati gli shapefile aggiornati al 2014 dal Geoportale del Ministero dell'Ambiente. Gli strati delle opere sono stati intersecati con le are delle zps e sic, di qui creato un nuovo strato risultato dell'intersezione che scomputava le are al di fuori delle aree Natura 2000, si è quindi proceduto al nuovo calcolo delle aree e lunghezze interne alle zps e sic.

Da queste operazioni il conteggio totale delle aree esboscate risulta di circa **15,63 ha** e non di **13 ha** come riportato a pag 63 della Relazione Tav. 303.

3. Rinvenimento di probabili disboscamenti non segnalati

Sono stati sovrapposti gli editing dei progetti con le foto aeree dell'Agea 2012, una volta verificata la congruità geometrica con le CTR Lazio 1:10000.

Dalla sovrapposizione sono scaturite alcune aree che si ritiene debbano essere disboscate per ottenere

piste da sci, di seguito riportati le “difformità” riportate.

A. LOC. MORRA GRANDE

In rosso in località Morra Grande i disboscamenti non riportati



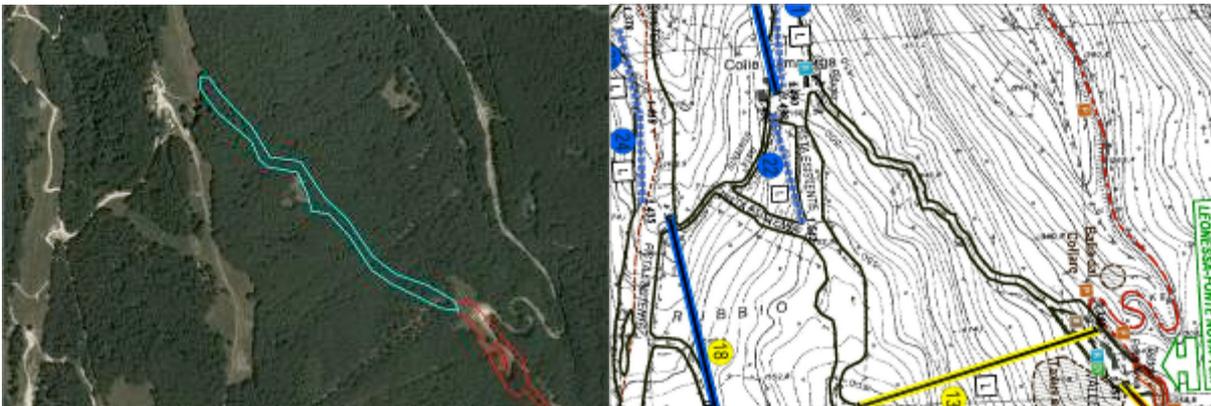
La valutazione di incidenza – in merito alla realizzazione della pista indica la necessità di un disboscamento di 13074 m² mentre in realtà il disboscamento segnato in mappa è di circa 17898 m². Inoltre risulta non computato un disboscamento da effettuare di circa 20499 m², e quindi il disboscamento totale sembrerebbe ammontare a circa 38397 m².

Disboscamento dichiarato nella VINCA; 13074 m²

Disboscamento effettivo calcolato dagli osservanti; 38397 m²

B. STRADA VICINALE COLLE ORGANO

Nella tavola 8 viene riportata la “Strada vicinale Colle Organo” riportandola come pista forestale. Fino ad oggi tale strada che in realtà è una mulattiera, non è mai stata utilizzata per esbosco, quindi è da eseguire un disboscamento se si vuole utilizzare – come si deduce dagli elaborati progettuali - come pista da sci “larga” 6 metri. Il tracciato riportato nelle tavole ha una larghezza di 25m.



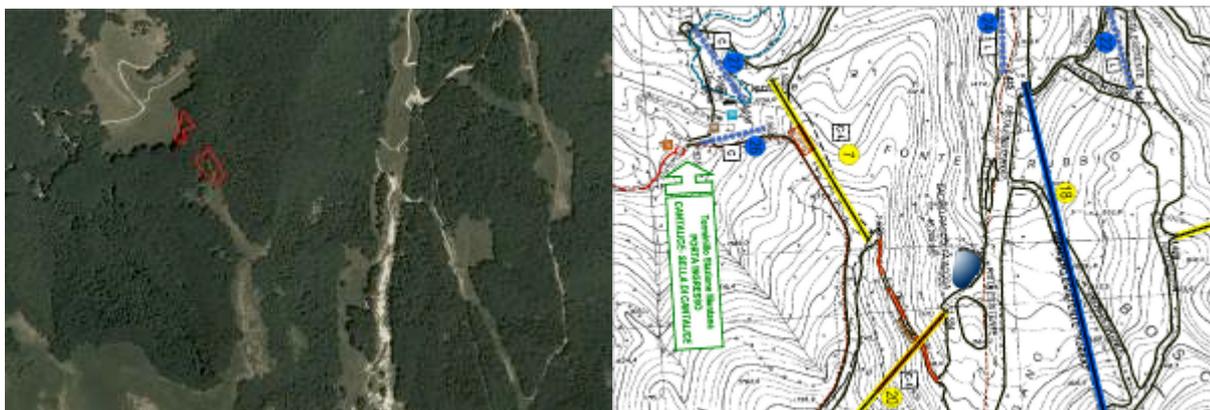
La zona di esbosco non segnata, quella in magenta, ammonta a **circa 20846 m²**.

C. COLLEGAMENTO CANTALICE CAMPO STELLA



Da una lettura attenta degli elaborati progettuali non appare conteggiato il disboscamento da compiere nella pista di collegamento che dovrebbe riunire Cantalice a Campo Stella; il disboscamento risulterebbe di circa **14478 m²**

D. CANTALICE



Nella pista 7 degli elaborati progettuali non appare computato il disboscamento indicato in rosso, e dunque risulterebbero – per errore materiale - omessi **5902 m²**

Riassumendo, il totale dei probabili disboscamenti non computati potrebbe ammontare a 6.17 ha, come riportato nella seguente tabella:

A. Morra Grande	20499	m ²
B. Strada vicinale Colle Organo	20846	m ²
C. Collegamento Cantalice Campo Stella	14478	m ²
D. Nuove piste di Cantalice	5902	m ²
tot	61725	m ²
tot	6,17	ha

4. Calcolo totale del disboscamento presunto

Sommando il disboscamento calcolato al punto 2 della presente osservazione - **15,63 ha** - e al punto 3 - **6,17 ha** possiamo dedurre che il disboscamento totale potrebbe superare i 20 ettari, risultando pari a **21,8 ha.**, valore nettamente superiore a quello calcolato negli elaborati progettuali soggetti a VIA/VINCA

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

1. Definire in maniera univoca nelle cartografie il tipo di governo della Faggeta
2. Calcolare i disboscamenti in maniera completa, tenendo conto di quelli segnalati dagli osservanti, e riportarne un valore univoco su tutte le Tavole
3. Chiarire dimensioni e modalità di realizzazione delle piste da sci previste dal progetto all'interno di mulattiere o boschi.

NOTE

OSSERVAZIONE B2

TITOLO OSSERVAZIONE

Impatto del Progetto Terminillo sulle aree Natura 2000, ZPS Monti Reatini IT6020005, SIC Bosco Vallonina IT6020009, SIC Gruppo Monte Terminillo IT6020007.

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Tutte le tavole e la Vinca

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Le trasformazioni programmate dal Progetto Terminillo Stazione Montana appaiono interessare territori ed habitat in misura maggiore di quella calcolata negli elaborati progettuali e nella VINCA, e pertanto gli osservanti hanno ricalcolato tramite strumenti GIS l'impatto areale delle piste e delle opere connesse al fine di evidenziare l'impatto ante e post opera ricadente sulle Aree Natura 2000.

Metodologicamente, per il calcolo delle superfici delle opere di progetto è stata utilizzata la Tavola 2 A1.1 "INQUADRAMENTO TERRITORIALE SU FOGLIO I.G.M. E SU C.T.R." esportata come Tiff la parte su CTR e giustapposta e quindi georiferita alla CTR del Lazio 1:10.000 in modo che le opere di progetto fossero coerenti con la CTR Regionale.

Una volta georiferito il progetto sono state editate le opere, lineari e areali, facendo attenzione a non sovrapporre i poligoni, e quindi calcolate le lunghezze e le aree con i tool gis. Il sistema di riferimento utilizzato è stato ED 50 UTM fuso 33N.

Per il calcolo delle aree dentro zps e sic sono stati scaricati gli shapefile aggiornati al 2014 dal Geoportale del Ministero dell'Ambiente. Gli strati delle opere sono stati intersecati con le aree delle zps e sic, di qui creato un nuovo strato risultato dell'intersezione che scomputava le aree al di fuori delle aree Natura 2000, si è quindi proceduto al nuovo calcolo delle aree e lunghezze interne alle zps e sic.

Per il calcolo delle superfici degli habitat sono state utilizzate le carte degli habitat dei Piani di Gestione interessati.

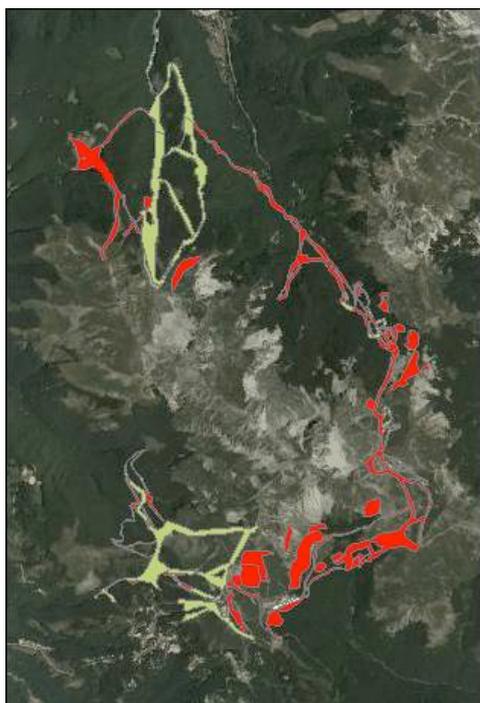
In premessa gli osservanti segnalano quanto segue:

- Gli studi di incidenza **non sono stati fatti in maniera specifica ed autoconsistente per ciascun sito** come previsto dalla normativa, bensì sono stati affrontati in maniera caotica con dei riferimenti poco chiari. Soprattutto, sono stati valutati congiuntamente Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZPS) sebbene abbiano obiettivi di conservazione differenti ed afferenti a due diverse direttive (Habitat e Uccelli);
- **Non sono stati valutati effetti cumulativi** con altre opere, anche della stessa tipologia di quelle proposte nel progetto osservato, di recente autorizzazione e costruzione, ad esempio nel Comune di Leonessa;
- Non sono stati adeguatamente valutati gli impatti sulle tipologie di **ambiente importanti per la fauna**;
- Non è stato adeguatamente valutato l'impatto del disturbo su specie come il *Canis Lupus*, *Ursus arctos* e *Aquila chrysaetos*. Per l'*Aquila chrysaetos* non è stato valutato in maniera puntuale l'impatto delle linee aree esistenti e di nuova costruzione in base alla morfologia del terreno e degli ambienti in cui vengono inseriti, nonché la frammentazione e riduzione dei territori di caccia

- Per *Canis Lupus*, *Ursus arctos* non è stato considerato il ruolo rispetto alle ultime segnalazioni e dei siti che potenzialmente possono rappresentare siti di tana e del ruolo dei luoghi interessati nei termini di Rete Ecologica e direttrici di dispersal;
- Non è stato considerato che nelle **Misure di Conservazione** del sito IT6020007 “Gruppo Monte Terminillo” in corso di approvazione, gli impianti sciistici vengono indicati come minaccia (G01.02 – Complessi sciistici) risultando quella che per il sito interessa il maggior numero di habitat e specie (6170, 8240*, 8120, 6210, 8210, 9180*, 9210*, 1065). Inoltre, nello stesso sito, l’habitat 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* risulta avere priorità classificata come “alta”.

Le misurazioni eseguite hanno condotto agli esiti che si riportano di seguito.

IMPATTO SU ZPS MONTI REATINI IT6020005



ZPS			
DENOMINAZIONE	Monti Reatini IT6020005		
	AREA		
Opera	mq	ha	% incremento
esistente	766217,84	76,62	
nuova	1088472,05	108,85	141%
Totale complessivo	1854689,89	185,47	

	mq	ha	Impatto % Sup Opera/ZPS
Sup ZPS IT6020007	234826044,13	23482,60	
Superficie ante opera	766217,84	76,62	0,33%
Superficie post opera	1854689,89	185,47	0,79%

Aumento dell'impatto +	0,46%
-------------------------------	--------------

Fig. 1 Nuove opere dentro ZPS in rosso

Dalle elaborazione scaturisce che gli impianti post operam all'interno della ZPS occuperanno una superficie di 185 ha circa, con un incremento del 140% della occupazione ante operam (pari a 77 ha) e dunque con una compromissione di suolo – in valore assoluto – di 109 ha circa.

Rapportando tale incremento alla superficie totale della ZPS, risulta che verrà compromessa una superficie aggiuntiva dello 0.46%, che per una superficie così elevata quale quella dei Monti Reatini rappresenta un incremento non trascurabile.

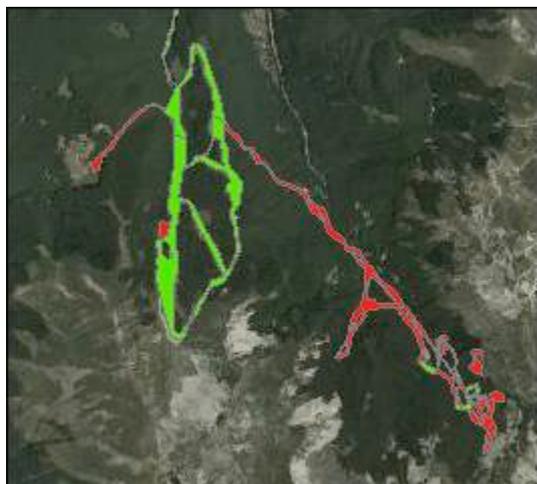
Gli impianti così come distribuiti taglierebbero il passaggio dei grandi mammiferi più volte segnalati nell'area soprattutto nelle stagioni invernali. In tale area sono presenti molte specie a tutela prioritaria quali l'*Aquila chrysaetos*, soprattutto nella zona sommitale di Campostella di Leonessa dove dovranno essere inseriti dei Gaz-ex, posizionati in cresta compromettendo la presenza del rapace.



Fig. 2 Gaz-ex in sito di nidificazione dell'aquila reale

IMPATTO SUL SIC BOSCO VALLONINA IT6020009

SIC			
DENOMINAZIONE	Bosco Vallonina IT6020009		
	AREA		
Opera	mq	ha	% incremento
esistente	401644,49	40,16	
nuova	254555,49	25,46	63%
Totale complessivo	656199,98	65,62	



DENOMINAZIONE	Bosco Vallonina IT6020009		
Opera	mq	ha	
Bacini innevamento	7865,81903	0,79	1%
Disboscamenti	102867,38	10,29	16%
Pista sci	512750,802	51,28	78%
Rifugi e Centri Visita	1910,24	0,19	0%
Imboschimento	30805,74	3,08	5%
Totale complessivo	656199,98	65,62	

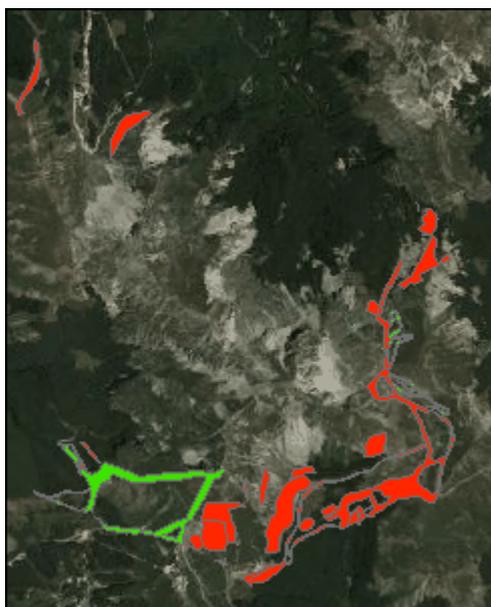
	mq	ha	Impatto % Sup Opera/SIC
Sup SIC IT6020009	11253797,04	1125,38	
Superficie ante opera	401644,49	40,16	3,57%
Superficie post opera	656199,98	65,62	5,83%

Aumento dell'impatto +	2,26%
-------------------------------	--------------

Fig. 3 SIC Bosco Vallonina Impianti nuovi in rosso

Gli habitat compromessi nel bosco della Vallonina passano dai 40 attuali a 65 ettari circa, con un incremento percentuale del 63%; rapportate alla superficie totale del SIC, le aree compromesse dagli impianti e dalle piste interesseranno quasi il 6% del SIC, a fronte di una incidenza attuale del 3.6% circa.

IMPATTI SUL SIC GRUPPO MONTE TERMINILLO IT6020007



SIC	Gruppo Monte Terminillo IT6020007		
DENOMINAZIONE	Gruppo Monte Terminillo IT6020007		
	AREA		
Opera	mq	ha	% incremento
esistente	183946,16	18,39	
nuova	667483,98	66,75	362%
Totale complessivo	851430,13	85,14	

DENOMINAZIONE	Gruppo Monte Terminillo IT6020007		
Opera	mq	ha	
Bacini innevamento	15755,01	1,58	2%
Disboscamenti	30830,42	3,08	5%
Pista sci	460985,56	46,10	70%
Rifugi e Centri Visita	790,84	0,08	0%
Imboschimento	115754,86	11,58	18%
Paravalanghe	227313,44	22,73	35%
Totale complessivo	851430,13	85,14	

	mq	ha	Impatto % Sup Opera/SIC
Sup SIC IT6020007	31856904,84	3185,69	
Superficie ante opera	183946,16	18,39	0,58%
Superficie post opera	851430,13	85,14	2,67%

Aumento dell'impatto	2,10%
-----------------------------	--------------

Fig. 4 Gruppo Monte Terminillo impianti nuovi in rosso

Il suolo compromesso da impianti e piste nel SIC Gruppo del Terminillo passano da circa 18.5 ha a oltre 85 ha, con un incremento di oltre tre volte e mezza (362%) rispetto alla situazione ante operam.

In termini di impatto complessivo sull'area SIC, attualmente gli impianti e le piste ne compromettono lo 0.58%, che diverrà il 2,10% post operam.

Verranno compromesse le preziose praterie alpine a ginepro nano, e verrà compromessa la presenza del ramno (*Rhamnus alpinus*) che è di sussistenza all'*Ursus arctos*. Anche le praterie di mirtillo verranno compromesse in maniera significativa.

IMPATTO SUGLI HABITAT DI IMPORTANZA COMUNITARIO

Gli impatti sugli habitat sono stati considerati sui SIC "Gruppo del Terminillo" e "Vallonina".
Dalle misurazioni condotte risulta quanto segue:

Interventi SIC VALLONINA	HABITAT	Superficie di Habitat importanza comunitaria impattata dall'opera	Superficie di Habitat presente nel sito		
esistente	3112	2,91	68,40	4%	
esistente	3115	4,46	940,85	0%	
esistente	6170	16,09	793,65	2%	
esistente	6210*	27,48	1144,99	2%	
esistente	8160	0,04	96,58	0%	
esistente Totale		52,05			
nuova	3112	1,29	68,40	2%	44%
nuova	3115	4,95	940,85	1%	111%
nuova	6170	13,52	793,65	2%	84%
nuova	6210*	17,90	1144,99	2%	65%
nuova	8160	2,43	96,58	3%	6154%
nuova Totale		41,65			

Nello specifico degli habitat di importanza comunitaria del SIC "Vallonina" risulta evidente un importante incremento dell'impatto sull'habitat prioritario 6210* pari al **65%** con un picco del **6154%** sull'habitat 8160.

Interventi SIC GRUPPO TERMINILLO	HABITAT	Superficie di Habitat importanza comunitaria impattata dall'opera	Superficie di Habitat presente nel sito		
esistente	3115	39,86	727,27	5%	
esistente	9210*	1,49	194,65	1%	
esistente Totale		41,35	921,91		
nuova	3115	10,43	727,27	1%	26%
nuova	9210*	1,16	194,65	1%	78%
nuova Totale		11,59	921,91		

Nello specifico degli habitat di importanza comunitaria del SIC "Gruppo del Terminillo" l'habitat 9210* "Faggeta degli Appennini con Taxus e Ilex" vede un incremento dell'impatto pari al 78%.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva la necessità di calcolare con maggiore accuratezza le superfici che verranno compromesse dai nuovi impianti all'interno della ZPS e dei SIC oggetto della presente osservazione, e di riportarne con chiarezza gli esiti negli elaborati dello Studio di Incidenza (anche cartografici) ed in tutti i passaggi degli elaborati dello SIA in cui vengono e debbono venir richiamati, con particolare riferimento alla Sintesi non tecnica.

In particolare:

- Gli studi di incidenza devono essere prodotti in maniera specifica ed autoconsistente per ciascun sito.
- Devono essere valutati effetti cumulativi con altre opere.
- Va approfondito l'impatto su *Canis Lupus*, *Ursus arctos* e *Aquila chrysaetos*.

Vanno valutati gli impatti sulle tipologie di ambiente importanti per la fauna.

NOTE

C) Osservazioni inerenti carenze funzionali e progettuali degli interventi

OSSERVAZIONE C1

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione inerente gli impatti indotti dal traffico di autoveicoli

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è rivolta all'analisi del Sistema della mobilità contenuto nello Studio di Impatto Ambientale, redatto ai sensi del D.Lgs. 152/06 (Cod. Elaborato RS U D 4)

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

L'elaborato che analizza gli effetti dell'intervento proposto sull'ambiente in relazione all'aumento del traffico automobilistico e delle necessità di reperire nuovi spazi di parcheggio o in alternativa ricorrere ad altri sistemi di mobilità collettivi, deve essere redatto ai sensi dell'allegato VII alla Parte II del D.Lgs. 152/06.

Nella relazione consegnata (Cod. Elaborato RS U D 4), non vi è nessuna stima dell'utenza che potrà utilizzare i bus privati turistici né l'indicazione della previsione di aree di sosta dedicate ai bus. Inoltre non è stata prodotta la stima dei posti auto necessari per soddisfare l'utenza residenziale di Pian de Valli e Campoforogna per la quale occorre stimare per il fine settimana e per il periodo delle feste di fine anno la necessità di un posto auto per ciascuna unità immobiliare esistente (occorre inserire nella Relazione il numero di unità immobiliari esistenti al fine di calcolare il fabbisogno necessario) alla quale occorrerà aggiungere le necessità di parcheggio per l'utenza giornaliera aggiuntiva, computata nella relazione prodotta.

La stima dei posti auto esistenti nel Comune di Rieti, indicata nell'area di Pian de Valli in 1.000 posti auto contrasta con il rilievo dei posti auto esistenti nei parcheggi ad uso pubblico che attualmente è di soli 120 posti auto. Anche nell'area di Campoforogna non vi sono attualmente i 500 posti auto descritti nella relazione ma un solo piazzale, in parte non asfaltato e destinato a deposito della neve rimossa dal fondo stradale da parte dell'ASTRAL ed in parte utilizzato come capolinea del bus Rieti-Terminillo gestito dall'ASM. Lo studio è carente di un elaborato grafico che evidenzia le aree di parcheggio, comprensivo di tabelle per il computo dei posti auto esistenti e di progetto nonché della verifica di compatibilità dei parcheggi di progetto con la normativa urbanistica comunale e con la normativa paesaggistica regionale.

Nelle ultime stagioni sciistiche, nonostante la diminuita offerta di impianti di risalita si sono regolarmente rilevate situazioni di disagio durante i giorni festivi per la necessità da parte degli utenti di parcheggiare lungo la strada regionale ex SS 4bis, riducendone la larghezza ed obbligando gli utenti a percorrere con sci e scarponi una viabilità carrabile priva di marciapiede o spazio dedicato ai pedoni.

Si osserva pertanto che, per assicurare criteri oggettivi di calcolo e per restituire con correttezza la dimensione delle trasformazioni che verranno apportate al paesaggio attuale, alla stima dei parcheggi di progetto considerata nello SIA debbano necessariamente essere aggiunti:

- Stima dei parcheggi necessari per soddisfare le utenze residenziali esistenti;
- Individuazione su cartografia dei parcheggi esistenti e di quelli di progetto con verifica della compatibilità dei parcheggi di progetto con la normativa urbanistica comunale e con la normativa paesaggistica regionale;
- Verifica della compatibilità dei nuovi parcheggi di progetto con le distanze stradali percorribili in

sicurezza dagli sciatori per raggiungere gli impianti di risalita;

- **Analisi costi-benefici sul costo di realizzazione dei nuovi parcheggi necessari e confronto con la realizzazione di parcheggio nel fondovalle e trasporto con ski-bus;**
- **Individuazione dei finanziamenti pubblici e privati necessari alla realizzazione dei parcheggi aggiuntivi nonché dei tempi di realizzazione.**

Applicando questi criteri, il numero totale dei parcheggi aggiuntivi necessari nelle due località di Pian de Valli e Campoforogna deriva dal seguente calcolo: numero parcheggi necessari per soddisfare le utenze residenziali esistenti + numero di parcheggi necessari per soddisfare le utenze giornaliere dei giorni festivi e prefestivi – numero dei parcheggi esistenti.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva richiedendo di modificare i criteri di verifica dei parcheggi necessari adottati nell'analisi del Sistema della mobilità contenuto nello Studio di Impatto Ambientale, redatto ai sensi del D.Lgs. 152/06 (Cod. Elaborato RS U D 4) che, per assicurare criteri oggettivi di calcolo e per restituire con correttezza la dimensione delle trasformazioni che verranno apportate al paesaggio attuale, debbano necessariamente contenere:

- **Stima dei parcheggi necessari per soddisfare le utenze residenziali esistenti nella località di Pian de Valli e Campoforogna;**
- **Individuazione su cartografia dei parcheggi esistenti e di quelli di progetto con verifica della compatibilità dei parcheggi di progetto con la normativa urbanistica comunale e con la normativa paesaggistica regionale;**
- **Verifica della compatibilità dei nuovi parcheggi di progetto con le distanze stradali percorribili in sicurezza dagli sciatori per raggiungere gli impianti di risalita esistenti e di progetto;**
- **Analisi costi-benefici sul costo di realizzazione dei nuovi parcheggi necessari e confronto con la realizzazione di parcheggio nel fondovalle e trasporto con ski-bus;**
- **Individuazione dei finanziamenti pubblici e privati necessari alla realizzazione dei parcheggi aggiuntivi nonché dei tempi di realizzazione degli stessi.**

OSSERVAZIONE C2

TITOLO OSSERVAZIONE
Messa in sicurezza dal rischio valanghe, con particolare riferimento a: - carente trasposizione di studi esistenti con la situazione rappresentata in progetto; - sopravvalutazione di alcune barriere paravalanghe in loc. Jaccio Crudele. - sottovalutazione di episodi di valanga sul versante W di Monte Porcini estremamente sottovalutati e sottodimensionati; - mancata previsione dei costi per il controllo, la manutenzione e l'eventuale rimessa in pristino di barriere e reti paravalanghe, necessità di prevedere oneri annuali per il personale addetto alla gestione dei sistemi di distacco (GAZEX e/o esplosivi)
ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE
Ci si riferisce soprattutto agli elaborati dell'Ing. Pignatelli (da 222 Relazione a seguire con le tavole fino al n° 232)
CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE
Gli elaborati oggetto della osservazione si presentano nel complesso ricchi e completi di dati di letteratura e originali, ma contengono alcune imprecisioni. L'esame del confronto delle cartografie esistenti e precedenti al Progetto TSM (Angelini-Fazzini e Chiaretti) dimostra che non sono stati rappresentati alcuni colatoi a rischio valanga sotto M. Porcini e sotto Jaccio Crudele e sono stati estremamente sottovalutati e sottodimensionati gli episodi di valanga sul versante W di Monte Porcini.
RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI
L'osservazione richiede di correggere tali inesattezze e di approfondire lo studio soprattutto nell'area di M. Porcini, nonché di inserire le voci di costo inerenti la manutenzione delle opere, attualmente non previste né quantificate
NOTE

OSSERVAZIONE C3

TITOLO OSSERVAZIONE

Messa in sicurezza geologica e stabilità dei suoli, con particolare riferimento a: - carente trasposizione di studi esistenti alla situazione rappresentata in progetto; - sottovalutazione del pericolo caduta massi nell'impluvio sotto Jaccio Crudele; - mancata previsione dei costi per il controllo, la manutenzione e l'eventuale rimessa in pristino di barriere e reti paramassi

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Ci si riferisce soprattutto agli elaborati dello Studio Geologico Associato GEO 3 D (da 251 Relazione e a seguire con 18 allegati fino al n° 269), della STAGE s.r.l. (da 279 – Rilievi tridimensionali rilievi topografici, ispezione, analisi di stabilità, prove di rotolamento – con allegati fino al 301) dell'Ing. Francesco Federico (da 233 Relazione a seguire con le tavole fino al n° 243)

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Lo Studio Geologico Associato GEO 3 D assume un dato di fatto - a pag. 31 della relazione (252) - riportando testualmente per la località Jaccio Crudele: "In quest'area è stato eseguito uno studio geomeccanico di dettaglio, con rilievo topografico dei fronti tramite drone e laser scanner, con analisi e verifiche di caduta massi dalla ditta Stage s.r.l. incaricata dalla Provincia. Sulla base delle risultanze dello studio il Prof. Ing. Francesco Federico ha individuato e predimensionato le necessarie opere di difesa per mettere in sicurezza l'area. Si rimanda alla conclusione di detti studi dei quali lo scrivente condivide tutte le elaborazioni e proposte tecniche." Analoga affermazione è contenuto a pag. 130.

Il rapporto STAGE deve quindi essere preso per buono, nel senso che è impossibile per qualunque verificatore pronunciarsi sulla validità dei rilievi e sui calcoli delle traiettorie, effettuati utilizzando programmi specifici e dedicati.

Purtuttavia, il dimensionamento degli interventi di "mitigazione del rischio" per caduta massi, dell'Ing. Francesco Federico, a differenza di quanto asserito dalla GEO 3 D, non parla di opere per "mettere in sicurezza l'area" ma (pag. 85 delle Conclusioni) di "interventi finalizzati alla riduzione e alla prevenzione dei rischi derivanti dai fenomeni di crollo e caduta di massi", e ciò per le tre aree di Valle del Sole, Jaccio Crudele e Vallorgano.

Inoltre nelle medesime conclusioni si rinvia a futuri ulteriori indagini e studi specifici, in particolare per Valle del Sole e Jaccio Crudele, "finalizzate a comprendere se le aree da proteggere dovranno essere eventualmente estese, come sembrerebbero suggerire alcune simulazioni numeriche disponibili in questa fase di progetto".

Si deriva da questa conclusione che in realtà gli interventi progettati sono ben lungi dall'ottenere il risultato sperato, ossia quello di "mettere in sicurezza l'area", lasciando aperta la possibilità che in altre fasi progettuali l'area di studio debba essere ampliata e le indagini approfondite al fine di aumentare la sicurezza.

Inoltre il quadro sinottico con i costi delle opere indica "Una stima economica, legata al livello intermedio di progettazione, degli interventi" e non comprende le voci relative alla necessaria manutenzione, che risulta indispensabile per la funzionalità stessa degli interventi di progetto ed evocata più volte nella stessa relazione del Prof. Federico.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

L'osservazione richiede pertanto di redigere un progetto che garantisca appieno, e non grazie a studi futuri che potrebbero indicare opere più vaste (e quindi di maggiore impatto ambientale) e costi aggiuntivi (con relative modifiche del bilancio economico), nonché di inserire le voci di costo inerenti la manutenzione delle opere, attualmente non previste né quantificate

NOTE

D) Osservazioni inerenti gli studi sulle ricadute economiche del progetto ed il relativo business plan

OSSERVAZIONE D1

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze del Quadro Economico e del Contesto di riferimento dello Studio “ Aspetti economici: piano economico e finanziario, investimenti e bilancio socioeconomico” (codice elaborato RS U B 7 a). Parte Prima.

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Capp. 1 e 2 dello Studio “ Aspetti economici: piano economico e finanziario, investimenti e bilancio socioeconomico” (codice elaborato RS U B 7 a)

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

In termini generali, in una valutazione di impatto si verifica la entità dei danni ambientali di determinate trasformazioni (sia nel senso della loro ammissibilità che della loro consistenza) e si opera un confronto con i benefici socioeconomici derivanti dalla trasformazione stessa. Gli studi di natura economica sulla redditività e sulle ricadute occupazionali della trasformazione soggetta a valutazione - qualora evidenzino con chiarezza ed autorevolezza questi aspetti – sono di conseguenza una componente importantissima del processo valutativo.

Si osserva che nel caso in oggetto sono rilevabili palesi carenze nello studio di natura economico – finanziaria incluso nei materiali dello SIA, nella fattispecie nei capp. 1 e 2; carenze sia nell'utilizzo di dati aggiornati, sia nelle considerazioni che se ne traggono.

Nel Cap 1, dal titolo “Il quadro macroeconomico” in particolare;

- si rileva che nel 2013 i viaggi con pernottamento degli italiani sono diminuiti del 19,8% (pag 10 del rapporto; non se ne cita la fonte);
- si ravvisa una maggiore debolezza del reddito delle zone montane nelle regioni con presenza di aree metropolitane (ed è il caso del Terminillo) utilizzando dati del PIL procapite risalenti al 1987 (pag 13, non si cita la fonte)
- si riporta infine nei paragrafi finali una indagine dell'Osservatorio Italiano del Turismo Montano (stagione invernale 2012/2013; basata su interviste) che conferma una diminuzione del 51,7% della formula “settimana bianca”, di 5% della formula “week end/long week end” e del 38,2% della formula “infrasettimanale lun-ven”

Nonostante ciò, nelle parti successive del rapporto sono presenti ricorrenti affermazioni sulla positività e consistenza delle opportunità di sviluppo offerte dalla attività turistica, senza alcun rapporto comprensibile con i dati – ancorchè non aggiornati e di origine perlopiù sconosciuta – riportati nel Cap.1.

Nel Cap 2, dal titolo “Il contesto di riferimento” in particolare:

- Nel par. 2.1., dal titolo “Opportunità del turismo nella Provincia di Rieti”, vengono riportati dati inerenti le sofferenze bancarie (superiori alla media nazionale, oltretutto in crescita del 49,9% nel 2009-2010), sulla incidenza dei tassi di interesse bancari (circa 2 punti in più della media nazionale; non viene specificata la fonte), un tessuto imprenditoriale in contrazione (pag. 21). Le opportunità per il turismo “rivelate” da questa analisi consistono nel mero richiamo retorico (un paragrafo) alle risorse storiche, culturali e ambientali della provincia;
- Nel par. 2.2. dal titolo “Turismo montano e riflessi economico/sociali sul territorio” viene confermata la contrazione del turismo invernale (fonte non riportata; pag. 22), il maggiore orientamento dei turisti alla

pratica delle escursioni giornaliere (fonte non riportata; pag.23), la tendenza a concentrare le presenze del turismo invernale nell'arco ristretto di 10/12 giorni (anche in questo caso non è nota la fonte). Nulla è dato leggere in merito ai riflessi socioeconomici annunciati nel titolo, se non alcuni dati (2012; senza fonte) sui prezzi medi – nel centro sud dell'Italia – delle settimane bianche;

- Il cap. 2.5. "Presenze e performance delle località appenniniche" apre (pag. 27) con una citazione quasi letterale (ma omettendone l'ultimo capoverso) tratta dal sito dell'Osservatorio Turistico della Montagna (consultabile al momento in cui si scrive su <http://www.federturismo.it/i-servizi-per-i-soci/studi-e-statistiche/i-numeri-del-turismo/archivio-numeri-turismo/377-201332/6798-osservatorio-turistico-della-montagna-stagione-invernale-negativa>). Il testo originale del sito recita infatti *"L'Osservatorio Turistico della Montagna ha rilevato un calo delle presenze e del fatturato nelle località montane italiane durante la stagione invernale appena trascorsa. Cali di presenze e fatturato si sono registrati ovunque, con la sola eccezione delle località appenniniche, giovate dall'eccellente innevamento, dai prezzi bassi e dalla rinuncia alle vacanze su Alpi e Dolomiti da parte di molte famiglie residenti nei grandi centri urbani del centro e sud Italia. La flessione del movimento, evidenziata dal 72% degli intervistati, è stata provocata in particolare dalla contrazione della clientela italiana"*. Questo elemento potenzialmente positivo non viene tuttavia minimamente sviluppato nel paragrafo - si rammenta dedicato alle performance delle località appenniniche - che prosegue esclusivamente con una trattazione statistica riferita (sembra di capire, perché nulla viene detto in proposito) all'intero contesto italiano. Non un dato viene raccolto od esaminato in merito al campo diretto di interesse del progetto "Terminillo Stazione Montana", salvo terminare con una affermazione retorica ed autoreferenziale sulle capacità di questo progetto di superare le difficoltà economiche attuali.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE,

Con riferimento a quanto osservato in precedenza si richiede:

- di aggiornare i dati utilizzati nel Cap. 1 e di indicarne puntualmente le fonti;
- di aggiornare i dati utilizzati nel Cap. 2 e di indicarne puntualmente le fonti;
- di integrare i contenuti del par. 2.1., dal titolo "Opportunità del turismo nella Provincia di Rieti" specificando nel dettaglio e con adeguate basi conoscitive le opportunità del turismo reatino; attualmente il paragrafo in oggetto non contiene alcun elemento in proposito ed il titolo potrebbe risultare ingannevole per il lettore;
- di integrare i contenuti del Par. 2.2. dal titolo "Turismo montano e riflessi economico/sociali sul territorio" specificando nel dettaglio e con adeguate basi conoscitive i riflessi economico/sociali del turismo sul contesto reatino; attualmente il paragrafo in oggetto non contiene alcun elemento in proposito ed il titolo potrebbe risultare ingannevole per il lettore;
- di integrare i contenuti del cap. 2.5. "Presenze e performance delle località appenniniche" specificando nel dettaglio e con adeguate basi conoscitive le presenze e performance del turismo pertinente il Terminillo, attraverso una attenta lettura dei dati attuali e delle serie storiche, esaminando le motivazioni e i punti critici della attuale situazione e formulando proiezioni motivate; attualmente il paragrafo in oggetto non contiene alcun elemento in proposito ed il titolo potrebbe risultare ingannevole per il lettore;

NOTE

OSSERVAZIONE D2

TITOLO OSSERVAZIONE

Carenze del Quadro Economico e nel Contesto di riferimento dello Studio “ Aspetti economici: piano economico e finanziario, investimenti e bilancio socioeconomico” (codice elaborato RS U B 7 a)

ELABORATI SPECIFICI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

Capp. 4 e 5 dello Studio “ Aspetti economici: piano economico e finanziario, investimenti e bilancio socioeconomico” (codice elaborato RS U B 7 a)

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

In termini generali, in una valutazione di impatto si verifica la entità dei danni ambientali di determinate trasformazioni (sia nel senso della loro ammissibilità che della loro consistenza) e si opera un confronto con i benefici socioeconomici derivanti dalla trasformazione stessa. Gli studi di natura economica sulla redditività e sulle ricadute occupazionali della trasformazione soggetta a valutazione - qualora evidenzino con chiarezza ed autorevolezza questi aspetti – sono di conseguenza una componente importantissima del processo valutativo.

Si osserva che nel caso in oggetto sono rilevabili palesi carenze nello studio di natura economico – finanziaria incluso nei materiali dello SIA, nella fattispecie nei capp. 4 e 5; carenze sia nella disponibilità di informazioni, sia nell'utilizzo di dati aggiornati, sia nelle considerazioni che se ne traggono.

Si osserva in particolare che:

- nella descrizione del progetto viene affermato (pag 32 del rapporto, ultime righe, citazione testuale) che “Il progetto verrà realizzato nel corso di due anni, dall’inizio dei lavori, con una prima fase nel 2015 e una seconda nel 2016 e una terza nel 2017”, mentre nella successiva pag 41 (prime righe, citazione testuale) si legge che “La realizzazione del progetto avverrà in tre fasi: la prima nel 2014 la seconda nel 2015, la terza nel 2016”. Al di là di questa palese contraddizione, l’analisi economica della gestione (pag.47 del rapporto; in grassetto) afferma che il progetto raggiungerà le condizioni di regime nella stagione invernale 2016/2017, e la tabella dei ricavi riportata a pag. 48 (ed in generale tutta l’analisi di gestione contenuta nel par. 4.2.) indica il 2017 il raggiungimento delle (si sottolinea ipotizzate, si tornerà sul punto) condizioni di regime, con 279.500 presenze. Vi è un evidente errore concettuale, in quanto – eliminando l’ipotesi che i lavori inizino nel già trascorso 2014 – terminando la terza fase nel 2017, la ipotizzata entrata in regime del progetto sarà nel 2018, ovvero due anni dopo il “timing” riportato a pag 41 e un anno dopo quello – diverso – riportato a pag 32;
- le previsioni dei ricavi (pag.47) sono (citazione testuale) “state costruite considerando i volumi a regime pari a 280.000 presenze invernali”. Non esiste in tutto il rapporto oggetto della presente osservazione alcun dato inerente la serie storica dei flussi turistici, alcuna sensata previsione delle prospettive di crescita in un mercato che i pochi (e prevalentemente vecchi) dati riportati nei capp. 1 e 2 danno in forte decrescita, alcuna considerazione sulla progressione temporale di un possibile incremento delle presenze. Si tratta in sostanza di una previsione priva di riscontro alcuno, che avrebbe potuto disinvoltamente essere di 380.000, 480.000, di un milione di presenze. Questa carenza inficia in maniera sostanziale sia il business plan (Cap.4) che la stima delle successive ricadute socio economiche del progetto.
- l’impatto socio economico del comprensorio viene sviluppato nel cap 5 con il medesimo approccio, e – al di là del fatto di essere basato su previsioni non supportate da alcun elemento – non sono concretizzate in alcuna plausibile quantificazione.

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Con riferimento a quanto osservato in precedenza si richiede:

- di adeguare il business plan alle effettive date di realizzazione del progetto, correggendo le palesi contraddizioni rilevate in precedenza, modificando di conseguenza il cap. 4;
- di corredare il business plan con il calcolo del break even point, ovvero con il calcolo delle presenze che assicurerebbero il pareggio di bilancio (si tratta di una analisi correntemente presente nei business plan, che serve a comprenderne la sensibilità agli imprevisti e, in termini generali, la credibilità)
- di redigere una stima della domanda basata sui dati attuali delle presenze invernali sul Terminillo e su proiezioni motivate ed argomentate;
- di quantificare le ricadute socioeconomiche del progetto sulla base di considerazioni non generiche bensì basate su dati verificabili.

NOTE

Si allegano per completezza alcuni dati sulle presenze reperiti dagli osservanti, a dimostrazione della distanza esistente tra presenze attuali e presenze programmate nel business plan, e dunque a sostegno della osservazione richiede una argomentazione ben più consistente di quella finora redatta in merito alle 280 mila presenze attese.

Numero abbonamenti venduti 2013-14	
Dati complessivi	
stagionali	443
giornalieri feriali	2,309
giornalieri festivi	4,943
giornalieri Fisi	84
mattinieri feriali	728
mattinieri festivi	1,754
pomeridiani feriali	800
pomeridiani festivi	1,145
settimanali	95
Totale	12,301
Dati forniti dalla Società Funivia del Terminillo	

OSSERVAZIONE D3

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione relativa agli ASPETTI ECONOMICI del progetto con specifico riferimento al "Finanziamento dell'investimento" in riferimento al divieto generale dell'Unione Europea di concessione di aiuti di Stato che alterano la concorrenza alle imprese (articolo 87 del Trattato).

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è rivolta all'elaborato del progetto identificato con codice "RS U B 7 a" al combinato dei capitoli 3.1.6 "Le opportunità" e capitolo 4.1.2 il finanziamento dell'investimento.

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Il progetto "Terminillo Stazione Montana" è finanziato dal "contributo Regionale di cui alla Determina n. A03656 del 13.05.2013 per un importo pari Euro 18.391.000, da un contributo della Provincia di Rieti pari a Euro 230.000,00 e da finanziamento di Cittareale, non parte del progetto, di Euro 1.379.000,00, per un importo complessivo pari a € 20.000.000" (pag.41 dell'elaborato).

Tale finanziamento proveniente da Enti pubblici, rilevante per la realizzazione del progetto, si configura come un "aiuto di Stato" che viola uno dei principi cardine dell'ordinamento dell'Unione Europea dalla libertà di concorrenza tra tutti gli operatori economici operanti nel territorio degli Stati dell'Unione (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 29.12.2006 n. C 321).

Tale principio trova la sua concreta attuazione soprattutto nell'articolo 87 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, il quale dispone che "salvo deroghe contemplate dal presente trattato, sono incompatibili con il mercato comune, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza". Affinché sussista un aiuto di Stato, debbono dunque verificarsi le seguenti quattro condizioni:

1. l'esistenza di un vantaggio accordato a un'impresa o a una produzione;
2. l'origine statale dell'aiuto (che sussiste in ogni caso in cui le sovvenzioni concesse provengano da risorse statali, a prescindere da quale sia l'amministrazione (Stato, Regione, Provincia, Comune, ecc. (che concretamente le conceda ed anche nel caso in cui l'intervento sia effettuato da un soggetto di diritto privato che utilizzi risorse provenienti dallo Stato o rientranti nella disponibilità dello stesso));
3. l'incidenza dell'aiuto sulla concorrenza (che non sussiste, ad esempio, nel caso di quelle sovvenzioni di entità talmente modesta, i cosiddetti aiuti *de minimis*, da non essere in grado di falsare la libera concorrenza degli operatori economici sul mercato);
4. l'incidenza sugli scambi tra gli Stati membri dell'Unione (salvo i rari casi di servizi a carattere precipuamente "zonale", di cui possiamo avere esempi proprio nel settore degli impianti sciistici di cui ci occupiamo, si ritiene che ogni qual volta sussista un aiuto in grado di falsare la concorrenza esso necessariamente incida anche sugli scambi tra Stati membri).

Come già anticipato, lo stesso articolo 87 del Trattato prevede la possibilità di deroghe al generale divieto di aiuti di Stato, in una serie di casi. Tra questi ci sono alcune fattispecie di aiuti considerati compatibili ipso iure (come ad esempio gli aiuti destinati a ovviare ai danni derivanti da calamità naturali o da altri eventi di natura eccezionale), vi sono poi gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni caratterizzate da un tenore di vita anormalmente basso o da un forte tasso di disoccupazione ("aiuti a finalità regionale"), gli aiuti a favore di particolari attività o settori considerati strategici da un punto di vista generale, come la formazione professionale, la tutela dell'ambiente, le piccole e medie imprese ("aiuti a carattere orizzontale"). Tranne nel caso di aiuti compatibili ipso iure, spetta alla Commissione Europea valutare la compatibilità con le norme comunitarie degli aiuti concessi in deroga, nei casi previsti dall'articolo 87 del Trattato, attraverso una

procedura abbastanza complessa che viene introdotta dalla notifica da parte del singolo Stato membro ogni qual volta un nuovo aiuto di Stato viene introdotto. L'eventuale concessione di sovvenzioni, che costituiscano aiuti di Stato, al di fuori dei casi previsti ai sensi dell'articolo 87 del Trattato e/o senza l'osservanza delle procedure obbligatorie di notifica previste dalle norme comunitarie, comporta l'illegalità delle medesime.

Sotto il profilo delle norme comunitarie le sovvenzioni pubbliche a favore delle aree sciabili e' una questione non di poco conto, dal momento che, secondo i dati a tutti ben noti, la maggior parte delle società che hanno in gestione aree sciabili sia sulle Alpi che sugli Appennini, a causa degli altissimi costi di gestione degli impianti e, per contraltare, del brevissimo periodo di utilizzo dei medesimi, risulterebbero in pesante passivo ove non fosse intervenuta la mano pubblica, con sovvenzioni talora molto consistenti, a ripianarne i bilanci. Si tratta insomma, in estrema sintesi, di contribuire a rispondere alla domanda, che appare cruciale, se un investimento in aree sciabili sia, alla luce delle norme dell'Unione europea, economicamente e finanziariamente sostenibile.

Sulla questione relativa alla compatibilità con le norme comunitarie di aiuti pubblici a favore delle aree sciabili è più volte intervenuta, con proprie decisioni, la Commissione Europea. Si vedano in particolare e tra le altre:

- a) decisione 27 febbraio 2002, relativa a una norma di legge della Regione Toscana concernente un "fondo per l'innovazione degli impianti a fune";
- b) decisione 9 aprile 2002, relativa a misure di aiuto a favore degli impianti di stazioni per gli sport invernali nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen;
- c) decisione 7 maggio 2004, relativa a misure di aiuto agli impianti funiviari di sposte dalla Regione Valle d'Aosta;
- d) decisione 27 febbraio 2008, relativa alla norma della legge regionale del Veneto che prevede la concessione di finanziamenti a favore degli impianti sciistici.

Senza entrare nel merito di tutte le singole questioni esaminate dalla Commissione in tali circostanze, è comunque possibile estrarre una serie di principi ed orientamenti che possono rappresentare un punto di riferimento sull'argomento.

La prima, ha consentito di sgombrare il campo da una delle tesi sostenute più frequentemente da quanti sono favorevoli ad ammettere un intervento importante della mano pubblica a sostegno delle stazioni sciistiche, è quella secondo cui gli operatori che gestiscono impianti a fune a servizio di stazioni sciistiche possono costituire impresa (e quindi, in linea di principio, ricadere sotto le norme che disciplinano la libera concorrenza e gli aiuti di Stato) a prescindere dal fatto che la loro organizzazione avvenga in forma pubblica o privata. L'aspetto determinante, come ha sottolineato la Commissione, è se l'attività abbia o meno natura economica, indipendentemente dal fatto se essa sia svolta da un operatore (società, consorzio, ecc.) riconducibile al controllo di un ente pubblico oppure da un soggetto privato.

Altra obiezione che veniva talvolta sollevata era quella secondo cui gli impianti a fune, in quanto infrastrutture adibite a trasporto pubblico, costituirebbero un "servizio di interesse economico generale" e come tali, secondo la giurisprudenza degli organi di giustizia comunitari, sottratti alla disciplina in materia di aiuti di Stato. Su questo punto, la Commissione ha rilevato, molto correttamente, come non tutti gli impianti a fune siano utilizzati per esigenze di mobilità generale, ma molti (anzi la stragrande maggioranza, nella realtà del nostro paese) siano invece destinati a favore di una specifica categoria economica di utenti, che sono i praticanti degli sport sciistici. Dunque questi impianti non forniscono un servizio di trasporto generale, ma quello di un impianto funzionale alla pratica di uno sport.

Si è così chiarito che, in linea di principio, le sovvenzioni a favore delle stazioni sciistiche rispondono alle prime due condizioni necessarie per l'esistenza di un aiuto di Stato: a) vantaggio economico accordato a un'impresa; b) origine statale di tale sovvenzione.

Si tratta ora di verificare se sussistano o meno anche le due restanti condizioni necessarie e cioè se tali misure di aiuto abbiano un effetto distorsivo sulla concorrenza e sugli scambi fra Stati membri dell'Unione. Sul punto, la Commissione europea, in alcune delle decisioni sopra citate, ha affermato che, in linea

generale, le sovvenzioni pubbliche a favore degli impianti a fune destinati ad attività sportive in località turistiche possono alterare il meccanismo della concorrenza e incidere sugli scambi intracomunitari. Ciò, sia perché tali sovvenzioni possono contribuire ad attrarre utenti provenienti dallo stesso Stato o anche da altri Stati limitrofi, sia perché possono favorire determinati operatori e scoraggiarne altri, anche stranieri, dal fornire servizi alternativi.

Tuttavia, è stata individuata una fattispecie specifica, rappresentata da località turistiche poco attrezzate e con capacità turistiche limitate. Queste piccole stazioni turistiche, secondo la Commissione, tendono ad avere un bacino di utenza puramente locale e non sono in grado di attrarre utenti che abbiano come alternativa impianti situati in altri Stati dell'Unione europea. In questi casi, e solo in questi, una sovvenzione pubblica non avrebbe alcun effetto significativo sulla concorrenza né sugli scambi intracomunitari.

Nella decisione 7 maggio 2004, relativa agli aiuti agli impianti funiviari della Regione Valle d'Aosta, e in un'altra decisione del 14 dicembre 2004, relativa a misure di aiuto della Regione Veneto a favore degli impianti di una piccola stazione sciistica del Monte Baldo, la Commissione ha dettato i criteri atti a individuare gli impianti a fune di interesse locale. Sono tali quelli realizzati in :

- A) stazioni di sport invernali con meno di tre impianti e con impianti di lunghezza inferiore a 3 km; oppure
- B) stazioni di sport invernali che presentano le seguenti caratteristiche:
 - (1) il numero di pass settimanali venduti nell'intera stagione non supera il 15% del numero totale di pass venduti e
 - (2) il numero di letti commerciali disponibili è inferiore o pari a 2000.”

Sulla base dei criteri elencati, si osserva che il progetto in esame NON soddisfa le condizioni perché esso sia considerato di interesse locale, in quanto:

- A) Il progetto “Terminillo Stazione Montana” prevede la realizzazione di impianti di ultima generazione, alcuni come sostituzione o ammodernamento di impianti in disuso, altri come delocalizzazione di impianti dismessi che verranno sostituiti e ubicati in posizione più funzionale al collegamento dell'intero comprensorio: per 21 impianti che si snodano per oltre 15.800 metri di lunghezza;
- B) 1 - Il numero di skypass settimanali è in termini percentuali e' inferiore all'1% (valore bel lontano dal 15% (tabella allegata);

Numero abbonamenti venduti 2013-14	
Dati complessivi	
stagionali	443
giornalieri feriali	2,309
giornalieri festivi	4,943
giornalieri Fisi	84
mattinieri feriali	728
mattinieri festivi	1,754
pomeridiani feriali	800
pomeridiani festivi	1,145
settimanali	95
Totale	12,301
Dati forniti dalla Societa' Funivia del Terminillo	

2 - La valenza comprensoriale del progetto, che si prefigge di attrarre 280.000 visitatori nella stagione invernale, presuppone l'attivazione delle strutture ricettive in numerosi comuni, sia del montepiano reatino che lungo le vie di accesso/collegamento al Terminillo. Per assicurare l'ospitalità ad un numero così significativo di turisti, oltre ai 2.165 posti letto disponibili presso i comuni interessati dal progetto (Rieti, Leonessa, Micigliano, Cantalice), sarà necessario attivare anche una parte rilevante dei 5.874 posti letto disponibili in provincia (Fonte: Piano Turistico Regionale 2011-2013 - Assessorato Turismo e Marketing del Made in Lazio, Regione Lazio; Istat - Elaborazione: Area Sistema Statistico regionale; Studio sulle potenzialità turistiche dei comuni di Coli sul Velino, Greccio, Labro, Leonessa, Morro Reatino, Rivodutri. 5a Comunità Montana Montepiano reatino).

Il carattere e la ricaduta NON locale del progetto è inoltre confermato dal fatto che :

- gli operatori italiani del mercato turistico legato agli sport invernali e' concorde nel prevedere un'ulteriore contrazione della domanda interna per la stagione 2014/2015 che verra' compensata dal significativo incremento delle presenze di ospiti stranieri. (*Fonte: Osservatorio Italiano del Turismo Montano, Situazione congiunturale Montagna Bianca Italiana Inverno 2014-2015 -Previsioni e Tendenze -Skipass Panorama Turismo*);
- L'aumento esponenziale del numero di turisti previsto dal progetto (280.000) nella stagione invernale, in una condizione di ristagno e contrazione della domanda interna, presuppone e sottintende l'intento di attrarre flussi turistici massicci provenienti dall'estero;
- Il progetto stesso indica come prima opportunità lo "sviluppo di turismo sportivo/culturale da paesi esteri, data la vicinanza a Roma" (*capitolo 3.1.6 dell'elaborato Aspetti Economici*);
- Il progetto indica chiaramente la necessita' di "una maggiore concentrazione delle attività promozionali nei confronti dei mercati esteri, al fine di recuperare quote di mercato che – molti temono – segneranno ancora decrementi sul mercato nazionale" (*pag. 4 dell'elaborato Aspetti Economici*);
- La vasta area interessata e' facilmente raggiungibile dai flussi turistici provenienti dall'estero in quanto dista 107 km. dalla stazione Termini (Roma), 137 km dall'aeroporto di Fiumicino, 120 km da quello di Ciampino, circa 75 km sia dall'uscita Fiano Romano dell'autostrada "A1" che dall'uscita Terni della superstada europea "E45" (*Fonte: Google maps*).

Inoltre I finanziamenti Statali concessi al progetto, creano effetti distorsivi penalizzanti nei confronti di forme alternative di turismo (ciclistico, escursionistico, naturalistico,ecc.), che di fatto sono risultate talora penalizzate nel confronto con il turismo invernale sciistico fortemente sostenuto dalla mano pubblica (Cfr. Fabio Favaretto, I sussidi pubblici agli impianti sciistici, in Atti Aggiornamento Nazionale CAI-TAM 2010 - Montagna, neve e sviluppo sostenibile: quali prospettive Leonessa (RI) 17-19 settembre 2010).

Tutto ciò considerato, si giunge alla conclusione che il sostegno pubblico al progetto "Terminillo Stazione Montana" costituisce aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE.

Per ragioni di certezza giuridica, si osserva richiedendo alla Regione Lazio di notificare agli organismi Comunitari preposti alla valutazione della loro compatibilita' (ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE), prima della pronuncia di compatibilità della procedura di VIA, la natura e la entità degli aiuti concessi al progetto "Terminillo Stazione Montana.

Si rammenta per completezza che l'inosservanza delle procedure obbligatorie di notifica previste dalle norme comunitarie comporta l'illegalità delle medesime, e pertanto richiede la restituzione di quanto ottenuto dal beneficiario.

NOTE

OSSERVAZIONE D4

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione relativa agli ASPETTI ECONOMICI del progetto con specifico riferimento alle “nuove opportunità lavorative” e “l’impatto socio economico del comprensorio”.

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L’OSSERVAZIONE

L’osservazione è rivolta all’elaborato del progetto identificato con codice “RS U B 7 a” nei capitoli “costo del personale” (pag.49 e seguenti), “l’impatto socio economico del comprensorio” (pag. 62 e seguenti), le “conclusioni” (pag 67 e seguenti).

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Le benefiche ricadute di natura economica ed occupazionale attese con la realizzazione del progetto sono rappresentate in molteplici capitoli dell’elaborato, perché ritenute elemento caratterizzante dello stesso ed in grado di invertire il declino economico ed occupazionale del territorio interessato da significativi livelli di pendolarismo verso province vicine (conclusioni pag.67).

Tali risultati economico-occupazionali, appaiono inadeguati rispetto alle attese e risibili se confrontati con altri investimenti di pubblica utilità. Difatti, a regime, il progetto prevede l’assunzione in tutto il comprensorio di 17 persone con contratto a tempo determinato e 87 con contratto stagionale con una distribuzione in loco di un monte salari complessivo inferiore a 400.000 Euro nel primo anno. Ne deriva che il progetto “Terminillo stazione montana” per ogni nuovo posto di lavoro a tempo indeterminato creato richiede risorse economiche per 3,9 milioni di Euro, ammontare questo ben superiore ai valori medi nazionali nonché dei progetti recentemente co-finanziati dal governo Italiano per avviare la ripresa economica, che assorbono circa 56 mila Euro di finanziamento per nuovo occupato.

(Fonte Governo italiano: <http://www.governo.it/Presidenza/Comunicati/dettaglio.asp?d=76307>)

Un ulteriore interessante raffronto attiene un investimento di recente portato a termine nel contiguo territorio della Marsica da imprenditori privati i quali hanno rilevato un’azienda in “dismissione” operante nel settore dell’elettronica (in passato basata presso il nucleo industriale di Rieti). Essi, a fronte di un investimento/finanziamento comparabile a quello previsto per il progetto del Terminillo, offrono benefici economici e occupazionali quantificabili in circa 1.700 posti di lavoro a tempo indeterminato, con una ricaduta sul territorio di circa 65 milioni di Euro annui per salari, ai quali si stima vadano aggiunti ulteriori 5.000 occupati indirettamente nell’indotto.

Pur volendo limitare l’analisi alle maestranze direttamente occupate dal progetto (la stima dei benefici indiretti, derivanti dai salari erogati e/o dei turisti attesi, e’ spesso di non facile riscontro), emerge in modo macroscopico ed imbarazzante che a fronte di finanziamenti comparabili per ammontare di spesa, quello della Regione Lazio per il rilancio del territorio ha un rendimento 100 volte inferiore in termini di ricaduta occupazionale stabile e di distribuzione della ricchezza sul territorio, seppur realizzato in un’area geografica e in un contesto socio-economico vicina e similare (come riporto sul Il Messaggero di Rieti il 21/01/2015).

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Si osserva la necessità di correggere le conclusioni dell'elaborato "ASPETTI ECONOMICI" nelle sue parti ove sono asseriti i "benefici economici del progetto e i riflessi positivi per l'economia locale e di sblocchi occupazionali", mostrando in termini comparativi la diversa ricaduta economico-occupazionale rispetto ai finanziamenti di pubblico interesse, che lo rendono inefficace e non competitivo per contribuire a risollevare le sorti economiche ed occupazionali del comprensorio.

Queste modifiche si richiede vengano adeguatamente evidenziate nella Sintesi non tecnica dello SIA, al fine di renderne edotti i cittadini.

NOTE

OSSERVAZIONE D5

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione relativa agli Aspetti Economici del progetto con specifico riferimento ai COSTI indicati nel "business plan" del progetto ed a tutti i richiami al tema osservato.

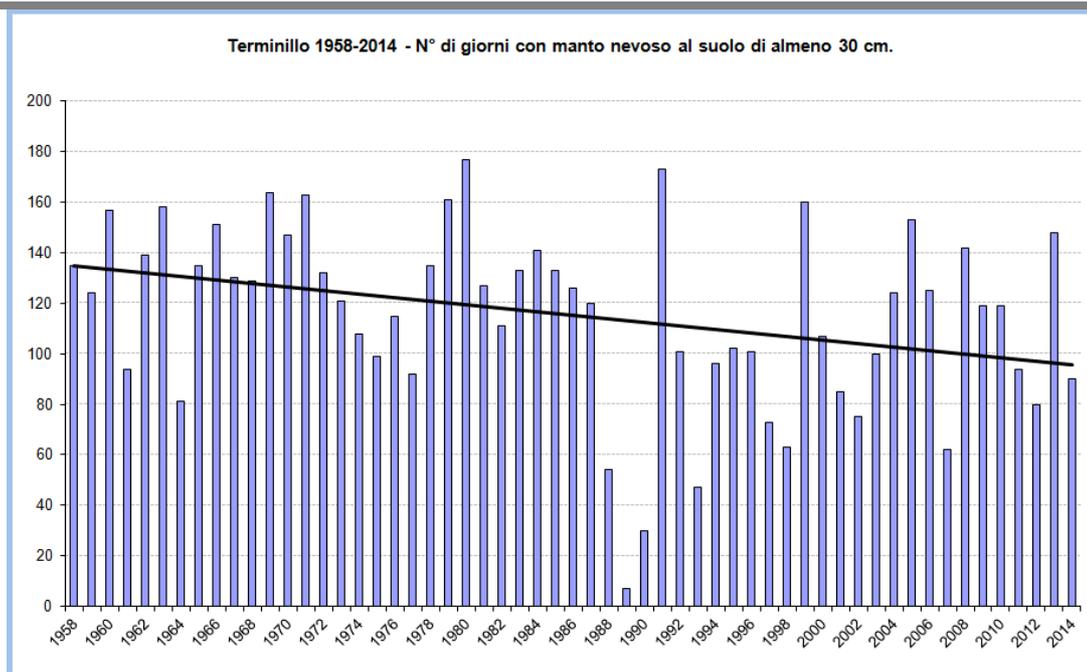
ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è rivolta all'elaborato del progetto identificato con codice "RS U B 7 a" nei capitoli "business plan" (pag. 40 e seguenti), "costo del personale" (pag.49 e seguenti), "il conto economico" (pag.54 e seguenti), le "conclusioni" (pag 67 e seguenti).

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

Dall'analisi dei dati forniti dai progettisti (pag. 49 e seguenti) si rilevano molteplici carenze a supporto delle previsioni di costo, omissioni di voci di costo, errori di calcolo (per sottostima) delle stesse.

- a) il costo per il personale che è parte rilevante del conto economico, del rendiconto finanziario, dello stato patrimoniale dei quali discende l'analisi economica del progetto, è sotto stimato del 66% per errore di calcolo. Difatti, pur essendo il costo unitario annuale per singolo addetto alla manutenzione con contratto a tempo indeterminato, di 31.151Euro, a fronte dei tre contratti a tempo indeterminato previsti nel progetto, il costo totale dei tre addetti alla mansione **non è di 93.453Euro bensì 31.151Euro**. Tale errore per sottostima dei costi del personale addetto alla manutenzione è ripetuto per tutti gli anni del progetto.
- b) La produzione di neve artificiale comporta alti costi di investimento e manutenzione oltre ad un grande consumo di acqua (circa 4.000 mc/ha di pista) e di energia quantificati in circa 25.000 kWh/ha di pista (Fonte: Simone Guidetti, L'impatto ambientale dello sci: una sintesi, in Atti aggiornamento nazionale CAI-TAM 2010 - Montagna, neve e sviluppo sostenibile: quali prospettive, Leonessa (RI) 17-19 settembre 2010). I costi elencati dal progetto, non comprendono quelli per l'innevamento artificiale previsto dal progetto, nonostante essi ammontino a milioni di Euro, calcolati come segue:
- il costo per l'innevamento artificiale per ettaro di pista che è quantificabile in **6.850€** (25.000 kWh/ha per il costo dell'energia che nel progetto è previsto essere 0,274€/KWA);
 - la superficie sulla quale è previsto l'innevamento artificiale, che supera i **170ha**. (corrispondente all'80% delle superfici complessive previste dal progetto, calcolate in base alla lunghezza degli impianti di risalita -15.877 mt totali- e delle relative piste di discesa moltiplicato per la larghezza media);
 - il costo giornaliero per l'innevamento artificiale delle piste, supera il **1 milione €**;
 - il costo giornaliero va infine moltiplicato per il numero di giorni in cui è necessario l'innevamento artificiale, che si stima essere in media **18 giorni a stagione**. Difatti per assicurare la sciabilità per i 120 giorni previsti dal progetto, considerato che la media delle giornate con neve sciabile al suolo registrata negli ultimi 25 anni è di 102 (90 giorni nel 2014), è prevedibile il ricorso alla produzione di neve artificiale i restanti giorni dell'inverso, sempre che le temperature scendano al disotto dello zero termico (Fonte: Elaborazione dati nivometrici del Centro Appenninico del Terminillo, "Carlo Jucci" Rieti (Università degli studi di Perugia) rilevati presso la stazione meteorologica Colle Scampetti Alt. slm. 1700 mt.).



(*) dati: Centro Appenninico del Terminillo, "Carlo Jucci" Rieti (Universita' degli studi di Perugia) Stazione metereologica Colle Scampetti Alt. Slm. 1700 mt.

- c) Alcune voci di costo, pur essendo elementi imprescindibili del progetto non sono indicati in nessun elaborato. In particolare si rileva nessuna menzione ai costi per le "opere di mitigazione", per il "monitoraggio", nonché i costi per la progettazione, etc.
- d) La voce di costo "ALTRO" (pag. 41 dell'elaborato) non permette di identificare la destinazione/caratteristiche della spesa, nonostante l'ammontare riferito a tale voce e' economicamente rilevante.
- e) Nel progetto "sono inoltre previste a carico della Provincia di Rieti altre opere paramassi e il ponte carrabile" (pag. 43). Tali impegni finanziari sono contrastanti con la legge 56/14 per il riordino delle Province che individua nel 2015 l'anno di attuazione della riforma, e della conseguente limitazione delle funzioni e delle risorse finanziarie ritenute insufficienti per assicurare le funzioni fondamentali ex L56/14 trasferite o delegate da Regioni. (Fonte: Assemblea dei Presidenti di Provincia Roma, 15 gennaio 2015 –unione provincie italiane)
- f) I costi complessivi previsti per la realizzazione del progetto (circa 66 milioni di Euro) risultano ben superiori delle risorse disponibili (circa 20milioni di Euro) le quali non sono sufficienti nemmeno alla copertura dei costi previsti per il completamento della fase 1 del progetto (36milioni di Euro). Pertanto il piano economico e' carente nel descrivere lo scenario attuale e nell'indicare quali spese/costi verranno sono coperti con le risorse disponibili.
- g) L'analisi del "finanziamento dell'investimento" (pag.41 e seguenti), prevede l'aquisizione di attrezzature ed impianti in "leasing, mentre le opere infrastrutturali dovranno essere finanziate attraverso il sistema bancario". Inoltre "una residua percentuale di opere, quali la costruzione di parcheggi, potrebbero essere finanziate attraverso un project financing". Il progetto non indica in nessuna delle tabelle esplicative gli istituti di credito o società di leasing interessate concretamente a finanziare l'opera per i circa 46 milioni di Euro mancanti.

RICHIESTE DI MODIFICA

Con riferimento a quanto osservato in precedenza si richiede con la presente osservazione:

- a) di correggere i dati riferiti al costo del progetto, del conto economico, del rendiconto finanziario,**

lo stato patrimoniale a seguito del ricalcolo dei costi del personale addetto alla manutenzione;

- b) correggere le stime di costo dell'energia elettrica necessaria per la produzione di neve artificiale in base alla metodiche di calcolo indicate;**
- c) di indicare le voci di costo riferite agli elementi imprescindibili del progetto, come i costi previsti per le "opere di mitigazione", per il "monitoraggio", i costi per la progettazione, etc.**
- d) di indicare il contenuto delle voce di "ALTRO" (pag. 41 dell'elaborato) fornendo un dettagli di spesa arrotondato ai 10.000Euro.**
- e) di adeguare il piano in considerazione della prevista soppressione delle provincie.**
- f) di fornire l'elenco degli istituti di credito e/o società di leasing che hanno che hanno manifestato tangibile di interesse a sostenere finanziariamente il piano con gli importi previsti da ognuno di essi.**
- g) Modificare il "business plan", in base alle disponibilita' finanziarie e di spesa disponibili, nonche' aggiornare il conto economico correggendo la previsioni prospettiche del progetto di generare risorse finanziarie per il suo stesso svolgimento.**
- h) Adeguare l'analisi economica della gestione (2015-2022) in base all'attuale scenario di disponibilita' finanziaria, nonche' correggere le previsioni sulla capacita' prospettica del progetto di generare risorse finanziarie per autosostenersi.**

NOTE

OSSERVAZIONE D6

TITOLO OSSERVAZIONE

Osservazione relativa agli Aspetti Economici del progetto con specifico riferimento ai RICAVI indicati nel "business plan" e nell'"analisi economica di gestione" del progetto ed a tutti i richiami al tema osservato.

ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, PROCEDURE SEGUITE OPPURE ELABORATI PROGETTUALI CUI SI RIFERISCE L'OSSERVAZIONE

L'osservazione è rivolta all'elaborato del progetto identificato con codice "RS U B 7 a" nei capitoli "L'analisi economica della gestione" (pag. 47 e seguenti), "il conto economico" (pag.54 e seguenti), le "conclusioni" (pag 67 e seguenti).

CONTENUTI DELLA OSSERVAZIONE

La stima dei ricavi (7 milioni di Euro annui) fornita dai progettisti (pag. 49 e seguenti) è fondata sulla previsione delle presenze giornaliere attese nel periodo di innevamento invernale stimate in 280.000 presenze. Questa variabile, decisiva per dimostrare la fattibilità economica e finanziaria degli investimenti progettati per il Terminillo, è totalmente priva di ogni fondamento per i seguenti motivi:

- a) non è supportata a monte da alcun modello e/o analisi economica. La giustapposizione di stime numeriche avulse e incoerenti non basta a dimostrare la domanda attivabile dal progetto. Occorre conoscere i modelli di stima utilizzati per pervenire a tali cifre, onde poter valutare la completezza e la correttezza delle variabili e delle relazioni tra le variabili incorporate nel modello;
- b) è incoerente con il quadro economico generale che ha visto negli ultimi due anni il comparto ospitale della montagna bianca italiana perdere un quarto delle proprie presenze" con una riduzione del fatturato del 33,9%", con prospettive future non incoraggianti anche a causa delle mutate condizioni meteo davvero disastrose (Fonte: Osservatorio Italiano del Turismo Montano -Situazione congiunturale Montagna Bianca Italiana Inverno 2014-2015 Previsioni e Tendenze SKIPASS pag.4);
- c) è in contrasto con gli scenari generali di sviluppo del mercato turistico dello sci di pista, che è in contrazione strutturale da più di venticinque anni, non solo sull'Appennino Centrale ma anche sul resto delle Alpi e quasi in tutte le montagne del mondo a valenza turistica come dimostra la letteratura in materia (*).

(*) *Letteratura essenziale: Andreotti E., Macchiavelli A. (2008) L'innovazione nelle destinazioni turistiche al-pine. Riferimenti teorici e buone pratiche, Franco Angeli editore, Milano. / Butler R.W. (1980) "The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for managements of resources", in The Canadian Geographer/Le géographe canadien, vol. 24/1 / Cannata G., Folloni G. e Gorla G. (a cura di) (2007), Lavorare e vivere in montagna. Svantaggi strutturali e costi aggiuntivi, Imont, Bononia University Press, Bologna / Cioccarelli G. (2003), Turismo alpino e innovazione, Giuffrè editore, Milano. Ciset, Doxa, Mercury srl (2009), Il turismo montano in Italia. Modelli, strategia, performance, Roma./ CRESA - Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali (2002), La montagna italiana tra marginalità e sviluppo, L'Aquila. / Macchiavelli A. (a cura di) (2004), Il turismo della neve, Franco Angeli editore, Milano.*

- d) è in contraddizione anche con le declinazioni territoriali del fenomeno turistico che registra nell'intera provincia di Rieti, compreso pertanto anche la stazione turistica del Terminillo, 142.000 presenze l'anno (fonte: Istat 2012). Appare "ardito" prevedere che nella sola stagione invernale, il Terminillo attragga circa il doppio dei turisti che visitano l'intera provincia lungo tutto l'arco dell'anno.

A titolo comparativo si consideri che la principale località turistica della provincia, il santuario di Greccio, meta del turismo religioso internazionale attrae circa 10.000 visitatori l'anno. Questo flusso turistico, se confrontato con il numero di turisti previsti dal progetto per il Terminillo, rappresenta un mero 3,5% (fonte: Studio sulle potenzialità turistiche dei comuni di Colli sul Velino, Greccio, Labro, Leonessa, Morro Reatino, Rivodutri, 5 Comunità Montana Montepiano reatino -pag. 91- e Pro loco di Greccio);

- e) e' abnorme rispetto al numero complessivo di abbonamenti venduti dalla Società Funivia del Terminillo che gestisce gli impianti di risalita, attrezzati per l'innevamento artificiale, che hanno raggiunto le 12.301 unità, e prodotto un incasso lordo complessivo di 450.000Euro, nella stagione invernale 2013-2014. Questi dati che mostrano la reale dimensione del fenomeno del turismo della stazione sciistica del Terminillo, evidenziano l'infondatezza e fantasiosita' delle previsioni sulle presenze turistiche stagionali e dei ricavi previsti dal progetto (Fonte: Società Funivia del Terminillo);

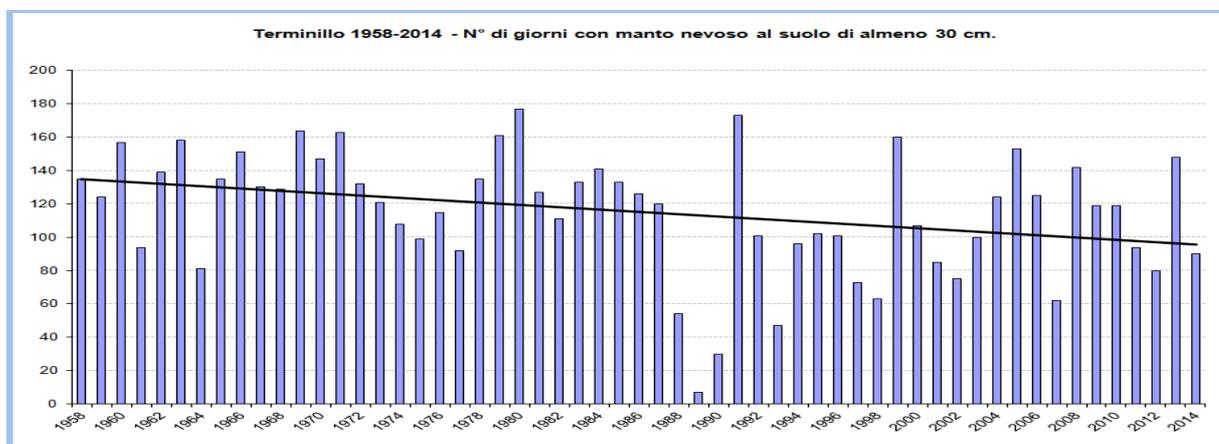
Numero abbonamenti venduti 2013-14	
Dati complessivi	
stagionali	443
giornalieri feriali	2,309
giornalieri festivi	4,943
giornalieri Fisi	84
mattinieri feriali	728
mattinieri festivi	1,754
pomeridiani feriali	800
pomeridiani festivi	1,145
settimanali	95
Totale	12,301
Dati forniti dalla Società Funivia del Terminillo	

- f) per il raggiungimento degli obiettivi turistici indicati in 280.000 presenze, il progetto si propone di far compiere alla stazione sciistica un balzo competitivo strappando quote di mercato alle stazioni sciistiche più prossime: Campofelice, Ovindoli, Roccaraso (pag. 39 e 47) Dalle rilevazioni delle presenze turistiche medie consolidate dei comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio, località dirette concorrenti della stazione sciistica del Terminillo, risulta che il totale delle presenze negli esercizi ricettivi di tali comuni, registrate nei periodi che vanno da dicembre a marzo (2011–2013) e' di circa 56.000 visitatori (*).

(* Fonte: Dipartimento Trasporti, Mobilità, Turismo e Cultura della Regione Abruzzo.

Pertanto, se pur irrealisticamente tutti (100%) i clienti delle stazioni sciistiche abruzzesi sopra considerate venissero "dirottati" verso il Terminillo ed andassero ad aggiungersi ai clienti della Società Funivia del Terminillo, stimati in 12.301 abbonamenti (nella stagione 2013/2014), la loro somma rappresenterebbe solo il 25% del numero di turisti previsti dal progetto. Restano pertanto ignoti i metodi di calcolo adottati per la stima dei turisti e su come si intende colmare il mancato numero di visitatori qui rilevato, a cui e' direttamente legata la stima dei ricavi del progetto.

- g) non tiene in alcuna considerazione le mutate condizioni climatiche derivanti dal fenomeno del riscaldamento globale che rendono irrealistiche la previsione dei ricavi basati su 120 giorni di apertura delle piste da sci. Infatti:
- l'andamento tendenziale delle giornate con neve sciabile al suolo (>30 cm), registrato nel periodo 1958-2014, mostra una costante riduzione nel lungo periodo, ulteriormente accentuatasi nel 2014 quando i giorni con neve al suolo sono stati solo 90;



Fonte: Elaborazione dati nivometrici del Centro Appenninico del Terminillo, "Carlo Jucci" Rieti -Università' degli studi di Perugia- rilevati presso la stazione meteorologica Colle Scampetti Alt. slm. 1700 mt.

- negli ultimi 15 anni la media dei giorni teoricamente sciabili rilevati ad alta quota (1.700 metri s.l.m., ossia a quota mediamente più elevata rispetto quella degli impianti previsti dal progetto) risulta essere pari a 108, con un valore minimo rilevato nel 2002 (72 giornate);
- il valore di 120 giornate sciabili stimato dai proponenti il progetto per ipotizzare la sostenibilità economica dei nuovi investimenti è raggiunto in soli 5 anni su 15;
- negli anni in cui l'innevamento naturale è insufficiente, il teorico innevamento artificiale non riuscirebbe a far raggiungere la soglia minima di giornate sciabili a causa dell'innalzamento delle temperature medie stagionali. L'innevamento artificiale non risulta risolutivo, perché in assenza di neve al suolo risulta applicabile in media solo 14 giornate all'anno a causa delle temperature superiori allo zero termico.

Tabella. Giornate sciabili sul Terminillo dal 2000 al 2014, stimate sulle condizioni meteorologiche rilevate a quota 1.700 metri slm

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Media 2000-2014
Numero di giorni con almeno 30 cm di neve al suolo	107	85	73	100	125	153	124	62	143	130	119	94	81	148	90	109
<i>da cui sottrarre:</i>																
- giorni di nebbia	12	33	16	15	14	10	5	1	6	7	7	3	0	9	5	10
- giorni di bufera	1	4	0	2	1	10	15	6	2	15	1	3	3	5	4	5
- giorni di grandine	0	0	2	1	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>a cui aggiungere:</i>																
- giorni con meno di 30 cm di neve al suolo adatti alla produzione di neve artificiale	9	27	18	19	23	5	8	24	4	8	18	15	26	2	7	14
TOTALE GIORNI TEORICAMENTE SCIABILI	103	75	73	101	133	136	112	78	139	116	129	103	104	136	88	108

Fonte: ns elaborazione su dati giornalieri del Centro Universitario "C. Jucci", stazione meteorologica di "Colle Scampetti" (1.700 m s.l.m.)

Fonte: Elaborazione dati meteo-nivometrici del Centro Appenninico del Terminillo, "Carlo Jucci" Rieti - Università degli studi di Perugia- rilevati presso la stazione meteorologica Colle Scampetti Alt. slm. 1700 mt.

- h) i ricavi derivanti dai parcheggi delle autovetture paganti una tariffa giornaliera, non e' supportata da alcun modello e/o analisi, infatti :
- la stima delle vetture paganti previste essere 35.500 mila nel 2015 per raggiungere le 87 mila nel 2020, non trova alcun fondamento (Elaborato: RS U D 4);
 - non sono identificate le localizzazioni delle aree di parcheggio a pagamento, necessarie per assorbire i flussi turistici che solo nella stagione invernale quantifica in 280.000 presenze, ne' verificata la compatibilità dei parcheggi di progetto con la normativa urbanistica comunale e con la normativa paesaggistica regionale;
 - l'attività di biglietteria, riscossione e sorveglianza del parco auto pagante (86.980 autovetture a regime) distribuito su quattro comuni e' previsto essere gestito da solo due "addetti stagionali" (il piano non prevede costi per la loro mobilità). Si rileva inoltre che la riscossione delle tariffe e' limitata ad una stagione e pertanto il numero di visitatori previsti in questa sezione (pag.48) del progetto (1 macchina pagante su 4 persone) e' incoerente con il numero di visitatori stimato di 280.000 nella stagione invernale (pag.47).

RICHIESTE DI MODIFICA AGLI ELABORATI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, ALLE PROCEDURE SEGUITE OPPURE AGLI ELABORATI PROGETTUALI

Dall'analisi economica dei ricavi del progetto "Terminillo stazione montana" emerge che esso irrealistico per ingiustificata ed errata previsione dei ricavi. Pertanto, alla luce di quanto evidenziato si osserva richiedendo di:

- a) fornire elementi sul modello e/o analisi economica utilizzata per il calcolo delle presenze;
- b) rideterminare i ricavi in base alle osservazioni di cui ai punti b), c), d), e), f) g) h);
- c) correggere il piano economico e le conclusioni sulla "*capacità prospettica del progetto di generare risorse finanziarie*", in relazione alle minori entrate (pag.48);
- d) Riportare negli elaborati di progetto gli esiti delle verifiche ed integrazioni oggetto della osservazione, con particolare riferimento alla Sintesi non tecnica rivolta ai cittadini.

NOTE